ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Venerdì 22 Aprile 1921 — ROMA — Venerdì 22 Aprile 1921 — Num. 96

Il ninnolo di Sèvres

Non è nuova la procedura dei richiami, che la stampa e il governo di Londra esercitano verso l'Italia, nella questione d'Oriente. Nel periodo di preparazione del Trattato di Rapallo, le maggiori difficoltà per il confine ci vennero da quella parte, e più d'una volta l'ambasciatore Sir Buchanan fu incaricato di richiamare l'attenzione della Consulta contemporaneamente sul tracciato dell'Istria e su quello dell'Asia Minore, facendo ben comprendere che, non ostante le distanze geografiche, nella mente del suo governo le linee delle due regioni si confondevano e facevano rete. Anche oggi, l'onorevole ambasciatore è incaricato di richiamare l'attenzione della Consulta sulle apprensioni che suscitano nella stampa i cinque articoli del trattato dell'Italia con i Turchi d'Angora. La stampa e il governo di Londra sono molto sensibili alle notizie che vengono dall'Oriente. La stampa, per suo conto, le suppone anche le notizie, quando non le ha, o le raccoglie dalle più impure fonti, come, negli ultimi giorni ha supposto e raccolto quella dei rifornimenti italiani all'esercito di Kemal contro la Grecia, sperando forse, così, di deviare l'attenzione e la possibile discussione sui rifornimenti che arrivano all'esercito di Costantino, per il Mar di Marmara, da porti che per il Trattato di Sèvres non dovrebbero essere usati a scopo militare senza il consenso delle tre potenze alleate, due delle quali, cioè la Francia e l'Italia, per conto loro non hanno mai avuto occasione di dare. Sarebbe desiderabile, in ogni caso, una maggiore prudenza nelle notizie e conseguentemente negli atteggiamenti verso l'Italia.

La politica dell'Inghilterra è la politica della guerra, in Oriente. Il trattato di Sèvres, al quale l'Inghilterra, contro i consigli della Francia e dell'Italia, non vuole rinunciare, è il trattato della discordia, che offende le potenze taglieggiate e non salva la potenza protetta alla quale essa ha tacitamente affidato la *custodia delle sue posizioni*. Tutta l'azione dell'Inghilterra, palese ed occulta, è un'[illegible]atrice, in Oriente, perchè non tende all'equilibrio delle forze, ma allo spostamento, alla depressione e alla soppressione, senza alcuna possibilità di successo nel presente e nell'avvenire: azione di decadenza, che rivela la paura e la preoccupazione, non la previdenza e la saggezza di chi la esercita. Dopo la vittoria, e gli enormi risultati conseguiti, cioè l'abbattimento della potenza navale della Germania, l'assorbimento del ricco bottino coloniale, la conquista dell'assoluto dominio sui mari, l'Inghilterra invece di far sentire, come Teseo, la sua forza negli atti risolutivi, si compiace di calbiria, come Ercole, e gonfia un po' troppo il muscolo per farlo osservare. Contro la sua tradizione, teutoneggia. E tende ad ostentare dovunque la sua presenza e la sua onnipotenza. La protesta per il trattato dell'Italia con i Turchi d'Angora è una prova. Essa non aveva, nè ragione nè diritto a quella protesta. Ed ogni superflua manifestazione di malcontento, che ragione e diritto non giustifichino, può essere facilmente collocata nella categoria delle tentate sopraffazioni.

Il diritto dell'Italia di trattare col governo di Mustafà Kemal sulla base del così detto, e anche mal detto, accordo tripartito italo-franco-inglese, è incontestabile. Come il diritto è incontestabile anche la materia del trattato, che si riferisce a interessi particolari dell'Italia e della Turchia, che non sfiorano e non toccano e tanto meno ledono gli interessi dell'Inghilterra. O perchè dunque la campagna di stampa inglese e il risentimento e quindi la rimostranza del governo? O è forse il corrispettivo politico dell'Italia alla Turchia, confermato nell'ultimo articolo del Trattato, che suscita le apprensioni dell'Inghilterra, e che si riferisce alla promessa della difesa dei diritti della Turchia nel consesso degli Alleati? Ma quel corrispettivo non è, e non può apparire come una sorpresa per alcuno degli Alleati, perchè esso si identifica col programma italiano per lo assetto dell'Oriente, apertamente dichiarato e discusso a Londra, ed ha per base la revisione del Trattato di Sèvres.

L'Italia, d'accordo in questo con la Francia, persegue in Oriente una politica di equilibrio, dalla quale soltanto può derivare la pace. E non è sua colpa se l'Inghilterra persegue una politica di supremazia, che ha mostrato fino ad oggi la sua assoluta impotenza ad attuarsi e realizzarsi, e in questa impotenza consuma se stessa e lo strumento di cui si serve, cioè la Grecia. Il trattato di Sèvres è un trattato di violenza, fondato sopra una illusione, coperto da una ipocrisia: l'illusione della capacità militare della Grecia a fiaccare e ridurre al nulla la resistenza dei turchi; l'ipocrisia, di far manovrare la Grecia, peggio di mandare innanzi la Grecia, come una sentinella la morte, al posto che l'Inghilterra vuol tenuto intatto e sicuro per sè. E' strano come l'Inghilterra, avviluppata nel suo errore, non veda quello che tutti vedono. « L'incendio dell'Asia Minore — scrive il *Temps* — può produrre di ora in ora, e se non sarà presto spento, disastri irreparabili, tanto nei Balcani che nelle direzioni dell'India ». Ed aggiunge: « Come il governo italiano ha riconosciuto, trattando coi nazionalisti turchi, e come il pubblico francese è stato sempre convinto, non si avrà la pace in Oriente che il giorno in cui la Grecia si vedrà obbligata a rinunciare a Smirne ed Adrianopoli, territorii impossibili a tenere e difendere, conquiste snervate che rovinano il conquistatore ». L'Inghilterra è sola, fra gli alleati, a non volere ammettere questa verità, sola tra i firmatari del Trattato di Sèvres a non volere riconoscere la necessità della revisione per mutare lo stato illegale che produce la guerra, e creare lo stato di fatto che potrà restituire la pace. Ma più strano è, ch'essa pretenda gli altri alleati le si stringano intorno per assicurare, col Trattato di Sèvres, lo stato di guerra che viceversa essi vorrebbero far finire.

Nè formalmente nè sostanzialmente, l'Italia ha fatto cosa che possa legittimare le rimostranze dell'Inghilterra. Essa è rimasta nei limiti dell'accordo tripartito, ha regolato con la Turchia interessi e posizioni sue particolari, e non armi e non artiglierie e non rifornimenti di alcun genere ha dato o promesso, o fatto pervenire per vie vietate alla Turchia, in dispregio del Trattato, ma soltanto quello che poteva promettere, e gli alleati sapevano che potesse promettere, cioè la sua difesa diplomatica. Nessuno ha dunque, nè può essere autorizzato a dimostrare diffidenze e sospetti.

Piuttosto essa, l'Italia, sarebbe, da un certo punto di vista, autorizzata a domandare e pretendere che si lavori a restituire la pace nell'Asia Minore e a rendere possibile l'esecuzione dei trattati nei quali sono riconosciuti e registrati le concessioni e i diritti provenienti dalla guerra, affinchè possa quelle fruire e questi esercitare. Che cosa sono le concessioni e i diritti sulla carta? L'Italia ha bisogno che i frutti della vittoria non siano più una vaga assegnazione. Ha già troppo aspettato, perchè non debba alfine desiderare il passaggio dalla assegnazione alla consegna.

Lo stato di guerra permanente impedisce il passaggio.

Rastignac.

Il colloquio di Hythe

Ed eccoci ad un nuovo incontro di Hythe. Incontro franco-inglese: conversazione a due, fra Briand e Lloyd George; *conferenza di carattere privato*, spiegano i Gabinetti di Londra e di Parigi e la stampa ufficiosa britannica e francese. Tale carattere di colloquio privato spiega come mai nè l'Italia nè il Belgio siano state invitate alla prossima riunione.

Sappiamo che lo scopo dell'incontro di Hythe (incontro numero 2) è di mettere d'accordo il punto di vista inglese e quello francese sopra due argomenti: la questione delle riparazioni e la questione dell'Alta Slesia. Se Lloyd George e Briand sentono il bisogno di un urgente scambio di idee su entrambi i problemi, nella speranza di addivenire ad una identità di vedute, ciò significa che non sono ancora d'accordo. I nostri lettori già sanno le differenze che separano il punto di vista di Londra da quello di Parigi in tema di riparazioni. L'Inghilterra è contraria, in caso di inadempienza tedesca, a lasciarsi trascinare sulla via delle estensioni di occupazioni militari; Lloyd George è sempre stato più propenso alle sanzioni di carattere economico-commerciale.

Quanto all'Alta Slesia, si tratta di applicare ora la divisione della regione tra Germania e Polonia, tenendo come elemento di giudizio nella decisione il risultato del plebiscito del 20 marzo. La Francia è propensa ad una spartizione della Slesia nel senso preferito dai Polacchi. L'Inghilterra non è favorevole a dare alla Polonia la parte del leone; Lloyd George inclinava a sistemare il conflitto, fondandosi sui dati di prevalenza dal responso elettorale: vale a dire ad assegnare ai Polacchi i Comuni che avevano votato in forte maggioranza contro l'annessione alla Germania; e ad attribuire gli altri alla Prussia, con una frontiera di demarcazione che tenesse conto degl'interessi minerari ed industriali di entrambi i paesi. Resta dunque ora da vedere se ad Hythe prevarrà il criterio di Lloyd George o quello del Quai d'Orsay. L'incontro ha, ripetiamo, *carattere privato;* ma i suoi risultati possono, come ognun vede, avere una grande portata internazionale.

Un comunicato ufficioso

PARIGI, 21.

Una nota ufficiosa dice:

L'incontro fra Briand e Lloyd George a Lympne non costituirà una vera e propria Conferenza, ma una consultazione franco-britannica sull'atteggiamento che converrà prendere verso la Germania, dopo la scadenza dei termini al 1.o maggio. Probabilmente i due uomini di Stato alleati al momento del loro incontro saranno in possesso delle nuove proposte tedesche e potranno quindi apprezzarne il valore.

Se il Reich si limiterà a formule vaghe e vuote, se non proporrà un piano di riparazioni definito e serio con modalità precise e garanzie sicure per l'esecuzione, una volta per tutte avremo la prova che si tratta sempre della stessa Germania. In queste condizioni i due capi di Governo stabiliranno i principi direttivi dell'azione che intendono seguire per l'avvenire se la Germania persiste nella resistenza passiva o se adotta un atteggiamento risolutamente recalcitrante.

Briand comunicherà a Lloyd George il progetto francese costituito dalla fusione dei singoli rapporti e delle domande dei diversi periti. Il progetto comprenderebbe la riscossione a profitto del conto riparazioni di una tassa da cinquanta a settanta franchi per tonnellata di carbone uscente dalle miniere della Ruhr. Lo sfruttamento delle miniere sarebbe lasciato al personale tedesco ma sottoposto al controllo di ingegneri francesi ed egualmente si procederebbe per la ripartizione. Inoltre saranno previste facilitazioni per il vettovagliamento della popolazione della zona occupata. Si crede che il rendimento potrebbe essere ancora il settantacinque per cento della produzione anteriore, che era di 250 milioni di tonnellate all'anno.

Alla tassa sul carbone saranno aggiunte altre modalità di pagamento quali una partecipazione ai proventi sull'industria e tasse sulle esportazioni e sui controvalori percepiti in cambio del carbone tedesco venduto all'estero.

L'insieme del piano sarà messo in opera sotto gli ordini dell'Alto Commissariato Civile. Se, come sembra, il piano francese di azione militare ed economico combinato parrà a Lloyd George efficace e rimuneratore, vi è da ritenere che egli lo adotterà.

Probabilmente i due primi ministri avranno occasione di considerare anche la questione della divisione dell'Alta Slesia.

La questione delle riparazioni alla Camera Francese.

PARIGI, 21.

Briand ha avuto ieri mattina un lungo colloquio col maresciallo Foch e col generale Weygand per gli accordi sulle misure militari da prendere dopo la scadenza imminente del 1.o maggio. E' svanita si può dire ogni speranza di raggiungere una soluzione soddisfacente, senza l'impiego di provvedimenti coercitivi. Si dice qui che se la Germania si rendesse realmente conto della situazione, non sarebbe andata in cerca di tanti diversivi ed avrebbe dato prova di buone volontà e di propositi leali ed aperti invece di tergiversare e [illegible].

Il proposito della Francia di farsi pagare a qualunque costo è stato manifestato ancora una volta, alla Camera, ieri, dal Ministro delle Finanze Doumer, durante la discussione del bilancio per le regioni liberate. Il Ministro ha messo in rilievo una cifra impressionante, che cioè la Francia ha dovuto anticipare per conto della Germania, per sussidi e indennizzi, 22 miliardi all'anno. Il Ministro ha detto testualmente: Il Governo si è fatto un dovere di anticipare al più presto possibile le somme necessarie ai danneggiati, anzi questo dovere fu compiuto dalla Francia con tale premura che essa ha già pagato, per la Germania, un conto di 22 miliardi all'anno. Ma il Tesoro non può sopportare più a lungo un onere simile.

Chiarimenti tedeschi sull'azione del Vaticano.

BERLINO, 21.

In tema di riparazioni la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo spiegando fra l'altro come il Vaticano sia stato orientato sulle disposizioni tedesche dall'ambasciatore Von Beremberg, che fece visita a Simons a Lugano. Ma la Germania non chiese la sua mediazione come si viene dicendo, volle solo dimostrare al mondo la sua volontà di risolvere il problema. Il giornale ufficioso ripete che le possibilità sono due: la collaborazione nella ricostruzione e mobilitazione dei crediti tedeschi con un'operazione internazionale. L'articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung* parrebbe insomma escludere ogni tentativo di mediazione. Viceversa, la *Vossische Zeitung* precisa che il 15 scorso partì da Berlino la proposta tedesca per essere portata a conoscenza dell'America, mediatore il Vaticano.

Colloquio Briand-Foch per l'esecuzione dei trattati

PARIGI, 21.

Briand ha conferito col maresciallo Foch e col generale Weygand.

La Conferenza degli Ambasciatori ha discusso le questioni che interessano l'esecuzione dei trattati.

* * *

LONDRA, 20.

Briand, Berthelot e Foch sbarcheranno in Inghilterra sabato e si recheranno direttamente a Hythe ove subito cominceranno i colloquio con Lloyd George, il quale sarà accompagnato da Lord Curzon, dal maresciallo Wilson, da Philipp e da Kerr.

La fine della crisi prussiana

BERLINO, 20.

Il Gabinetto prussiano è stato definitivamente costituito; esso comprende quattro parlamentari e tre funzionari e ciò in seguito al rifiuto dei socialisti maggioritari di collaborare con i populisti.

Lenin si dimette?

PARIGI, 21.

Un telegramma da Riga annuncia che Lenin avrebbe minacciato di dare le proprie dimissioni, se la politica attuale non muta radicalmente.

In una riunione del « Comitato centrale del partito comunista russo » Lenin ha posto così chiaramente la questione: « O il partito muta radicalmente la sua politica oppure io abbandono la direzione ».

Lenin ha dichiarato inoltre che il comunismo in Russia aveva semplicemente livellato ogni classe e che perciò ora nessun lavoro di ricostruzione è possibile in tali condizioni.

La presentazione delle prime liste

I candidati del "Deutscher Verband" nell'Alto Adige

BOLZANO, 20. — Le elezioni nell'Alto Adige si presentano con un carattere che non è comune ad alcun altro territorio. Avremo due liste: una tinta, almeno apparentemente, nazionale di protesta contro all'annessione all'Italia ed una socialista. I socialisti non pongono in prima linea il problema nazionale, perchè lo intendono inquadrato nei principi internazionalistici comuni al socialismo trentino.

Il *Deutscher Verband*, che ha la Lega dei partiti così detti borghesi dell'Alto Adige comprende i clericali «Volkspartei» di ogni gradazione e i liberali (tedeschi-nazionali) che hanno creduto opportuno allearsi ai clericali, dai quali sono divisi da non poche differenze. Ma era prevedibile che il *Deutscher Verband* avrebbe resistito almeno fino alle elezioni ed era anche prevedibile che queste si sarebbero imperniate ad una affermazione di carattere nazionale.

Il *Deutscher Verband* infatti presentando al popolo tirolese i suoi quattro candidati, lancia un appello assai violento e che sembra sproporzionato alla reale situazione della regione, ma bisogna tener conto del momento psicologico elettorale.

Il proclama del *Deutscher Verband* dice fra l'altro agli elettori: « Nel giorno delle elezioni, voi, tedeschi e ladini, dovete farvi sentire: i vostri deputati debbono alzare la loro protesta contro il misfatto di questa pace che spezzava il Tirolo. Nel giorno delle elezioni dovete dimostrare che tutti coloro i quali negano il carattere tedesco del nostro paese, mentiscono. Voi dimostrerete che non v'è alcun comune italiano nel Tirolo del sud.

« Ma poichè l'Italia ha preso il nostro Paese, essa deve mantenere gli impegni assunti verso i suoi cittadini. Voi dovete decidere che cosa chiedete allo Stato italiano; coloro che eleggerete a vostri rappresentanti, dovranno chiedere innanzi tutto l'autonomia, che è il caposaldo del programma della Lega fra tedeschi e ladini. »

L'appello termina invitando tutti gli elettori tirolesi a deporre nell'urna la scheda con « l'edelweiss », simbolo del carattere tedesco della regione.

I candidati del *Deutscher Verband* sono: l'avv. Edoardo Reut-Nicolussi, *leader* del Partito popolare, ex-deputato, il quale, benchè di origine italiano, è uno dei più accesi elementi tedeschi della regione ed ha largo seguito sopratutto nelle campagne; il dott. Wilhelm von Walther, vice-segretario della Camera di Commercio di Bolzano, liberale, uno dei più attivi membri del *Deutscher Verband*, che ha saputo fino ad oggi temprare l'intransigenza con l'assiduo ed accomodante contatto col Governo italiano, sopratutto nel campo economico; il conte Federico Toggenburg, clericale, ex-ministro dell'impero austro-ungarico ed ex-luogotenente della provincia del Tirolo, e infine il dott. Carlo Tenzl, avvocato in Schlanders, quale rappresentante della Val Venosta.

I social-democratici presentano come loro candidati tre impiegati: Enrico Frenor di Franzensfeste, il *leader* del Partito, Francesco Tappeiner di Bolzano, Carlo Reitlmayer di Merano, e un capo-squadra stradale di S. Giacomo, sobborgo di Bolzano, Luigi Palaoro.

Le candidature socialiste hanno un carattere puramente di partito.

Il blocco si scinde a Trieste per l'atteggiamento dei fascisti

TRIESTE, 21. — Il blocco si è ieri sera sciolto non avendo i fascisti accettata la candidatura dell'on. Pitacco. Essi scenderanno in lizza con i combattenti con lista propria.

D'Annunzio non accetta candidature

Sono corse in questi giorni notizie che Gabriele D'Annunzio avrebbe accettato candidature a Zara e in Abruzzo. Le notizie — come noi già più volte abbiamo avvertito — non hanno fondamento; essendo fermo proposito del Poeta di non accettare assolutamente candidature.

In questo senso D'Annunzio ha nuovamente telegrafato ad amici che anche ora avevano fatto pressioni verso di lui per farlo recedere dal proposito astensionista, in cui, invece, è rimasto fermo.

Il blocco a Verona e Vicenza

VERONA, 20. — L'accordo fra tutti i partiti politici costituzionali e le associazioni economiche di Verona è avvenuto. I fascisti mantengono ferma la deliberazione dell'adunata provinciale di domenica scorsa e non partecipano al blocco: Esponente di questa è l'on. Luigi Rossi, ministro delle Colonie. Altri candidati probabili saranno l'on. Luigi Messedaglia, l'avv. Mario Cavalieri, il comm. Vergani. I fascisti sembra che scenderanno in lizza da soli. Si fanno i nomi dell'on. Arrivabene, di Bresciani, del generale Zamboni e del conte Serenelli come candidati probabili.

Anche a Vicenza si è costituito il blocco delle forze liberali.

La lista dell'on. Giolitti a Cuneo

CUNEO, 20. — Il direttorio democratico della Provincia di Cuneo, in omaggio ai deliberati del Congresso dei delegati di tutte le sezioni ha proclamato per le prossime elezioni i seguenti candidati: on. Giolitti Giovanni, on. Peano Camillo, on. Soleri Marcello, on. Bianchi dott. Carlo, on. Fazio avv. Egidio, on. Calissano, Viale avvocato Guido, Gullino Michele, agricoltore, Rostagno dott. Domenico, Viglino Giovanni, industriale, Pivano avv. Francesco.

La lista, come si vede, rimane aperta contenendo soltanto 11 nomi su 12 deputati assegnati alla circoscrizione di Cuneo. La proclamazione dei candidati venne resa pubblica stasera in una imponente assemblea di questa sottosezione.

I nomi di Torino

TORINO, 20. — La lista del Partito Popolare è già formata e comprende come nelle ultime elezioni diciotto nomi, tra cui sono dei professionisti, operai, impiegati ed anche un contadino. A capo di essa figurano i nomi dei due deputati uscenti on. Fino e Marconcini. Il sottosegretario per le Finanze on. Bertone non vi è stato incluso, per quanto la sua inclusione rappresentasse un desiderio della Direzione del Partito, perchè il Comitato provinciale non ha aderito a questo desiderio per ragioni di opportunità. L'on. Bertone ha nella provincia di Cuneo una situazione di prim'ordine e la sua riuscita è ivi considerata sicura da tutti. La candidatura a Torino non lo avrebbe avvantaggiato nella sua provincia, mentre lo avrebbe esposto a non ottenere quella votazione predominante che sarebbe desiderata data la sua posizione nel partito e la sua qualità di uomo di governo. Le impressioni nei circoli popolari sono per la riconquista sicura dei tre posti che essi ebbero nella passata legislatura; e qualcuno spera anche in un quarto.

Nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza del presidente dell'Unione Liberale democratica, ha avuto luogo l'assemblea dei rappresentanti delle sezioni della provincia invitati a designare le persone che dovranno far parte del Comitato per la scelta dei candidati. La discussione è stata lunga ed ogni rappresentante ha infine deposto nell'urna il nome della persona proposta. Il Comitato si riunirà in giornata per procedere alla scelta definitiva dei candidati che dovranno rappresentare i partiti costituzionali. Pare che, superate le ultime divergenze, si addiverrà la definitiva alla formazione del blocco.

I comunisti hanno completata la loro lista, per quanto questa non sia ancora ufficiale. Vi sono inclusi il direttore ed alcuni collaboratori dell' « Ordine Nuovo », il pubblicista Ottavio Pastore, corrispondente dell' « Ordine Nuovo » da Roma, e il prof. Tasca. In questa lista non sono stati inclusi, gli ex deputati Barberis, Romita e Bellagarda che non hanno aderito ai comunisti e che saranno invece compresi nella lista dei socialisti unitari. Per i voti di preferenza si fanno i nomi di quattro candidati, fra cui quello dell'on. Misiano.

Il blocco di Alessandria

ALESSANDRIA, 21. — Il blocco delle forze costituzionali ha subito in questi giorni una crisi che sembrava portasse alla rottura delle trattative. La rottura ci fu realmente per parte della rappresentanza dei combattenti e della frazione cosidetta dell'avanguardia che opponeva ragioni di inconciliabilità su alcuni uomini proposti come candidati di altre tendenze. Questa mane finalmente le divergenze vennero appianate e il blocco nuovamente è composto. Faranno parte della lista del blocco i seguenti candidati: sei liberali: l'uscente on. Brezzi avv. Domenico, on. Delle Piane avv. Francesco, prof. Montalcini comm. Vittorio Emanuele, rispettivamente per Alessandria, Novi Ligure e Asti; per gli agrari: l'uscente on. Marescalchi, l'avv. Camillo Ravazzi, presidente dell'Associazione Agraria Provinciale, il gen. Mazzucco di Casale che rappresenterà i liberali ed i fascisti. Manca ancora qualche nome. Le varie frazioni presentano l'on. Bucolli, il comm. Brofferio e il dott. Bolati, tutti e tre del circondario di Asti. I combattenti non hanno ancora scelto il loro candidato che prima era l'on. Zaboglio, sul quale contavano di lottare vigorosamente, ma ora pare che questi non intenda più dare il suo nome alla battaglia.

I socialisti hanno dal canto loro composto la lista che sarà bloccata.

I comunisti scenderanno in lotta aperta contro specialmente gli ex compagni, ma non sappiamo con quale lista nè con quale successo. Finora non hanno ancora dato segno di vita. I popolari lavorano attivamente, ma senza menare scalpore.

Anche nel collegio di Como-Sondrio il blocco è saldamente formato

LECCO, 20. — Si è costituito il blocco nazionale per il collegio di Como-Sondrio. La lista dei candidati è la seguente: on. Mario Cermenati, deputato uscente per il collegio di Lecco, ing. Francesco Sacchi, liberale, per l'ex collegio di Sondrio, dott. Giovanni Visconti Venosta riformista, per l'ex collegio di Tirano, Costanelli Filippo, fascista, per l'ex collegio di Como; dott. Emilio Robustini, democratico, per l'ex collegio di Gavirate; Giovanni Pagaini, liberale, per l'ex collegio di Varese; on. Pier Gaetano Venino, liberale, per l'ex collegio di Erba; dott. Giuseppe Rubini, liberale, per l'ex collegio di Menaggio; avv. Luigi Revelli, riformista, per l'ex collegio di Cantù; dott. Alessandro Poverini, democratico, per l'ex collegio di Appiano Tradate; dott. Armando Sala, liberale, per l'ex collegio di Merate.

Per emblema è stata scelta la stella intrecciata con un fascio littorio.

Tafferugli tra socialisti e comunisti in un comizio elettorale a Milano

MILANO, 21. — Nel salone della Camera del lavoro, ieri sera, i socialisti hanno aperto con un comizio, la campagna elettorale. Dovevano parlare l'on. Treves, l'avv. Gonzales, presidente del Consiglio provinciale, la maestra Zanetta e l'avv. Franco Clerici.

Prese per prima la parola la maestra Zanetta che potè parlare senza alcuna interruzione, ma quando si presentò per svolgere il proprio discorso l'on. Treves, i comunisti inscenarono un prolungato tumulto.

Non tardò la reazione dei socialisti e alla fine fra le due parti si accese un tafferuglio a base di pugni e bastonate; e solo un quarto d'ora dopo l'on. Treves, poteva parlare, invitando innanzi tutto i comunisti alla tolleranza e accordando loro il diritto del contradditorio.

L'oratore premise che la lotta si presenta assai aspra, dichiarò che non sa ancora se i socialisti andranno a votare e se continuando le violenze fasciste dovranno astenersi in massa. Aggiunse che se i socialisti andranno alla Camera non permetteranno che essa funzioni e cercheranno di provocare di nuovo lo scioglimento.

L'oratore ebbe poscia vivaci parole contro il Governo che, secondo lui, favorisce le violenze fasciste e si scagliò pure contro i blocchi ricorrendo al consueto luogo comune dello sfruttamento borghese. Egli chiuse il suo discorso affermando che i socialisti, malgrado tutto, non rinuncieranno ad alcuna conquista.

L'oratore fu applaudito dai socialisti e fischiato dai comunisti.

In contraddittorio parlò il comunista Bordiga, che fece una critica spietata della politica socialista e rilevò fra l'altro che, mentre nelle scorse elezioni si presentarono al corpo elettorale promettendo la rivoluzione e la dittatura del proletariato, a due anni di distanza nulla hanno saputo mantenere ed ora la rivoluzione è stata da essi relegata in soffitta.

I socialisti — concluse il Bordiga — non solo hanno ingannato, ma continuano ad ingannare i lavoratori.

Il Bordiga è stato acclamato dai comunisti e naturalmente fischiato dai socialisti.

Per ultimo si alzò a parlare l'avv. Gonzales, del Consiglio provinciale. Egli si limitò a ribattere le affermazioni di Bordiga, accusando a sua volta i comunisti di tradimento. Tale affermazione suscitò fra le parti, un nuovo pugilato che chiuse clamorosamente il comizio.

La lista del blocco a Milano

MILANO, 21. — Ieri sera doveva essere pubblicata la lista dei candidati del blocco, ma non lo fu perchè si deve esaminare il caso di eleggibilità di un candidato, l'avv. Eutimio Ranelletti, consigliere comunale, essendo il Ranelletti un magistrato.

Frattanto si annunciano come certamente inclusi nella lista tutti i deputati liberali uscenti, e cioè: De Capitani, Bignami, i democratici radicali Besana e Gasparotto, gli ex deputati Innocenzo Cappa e Salterio.

I fascisti saranno rappresentati da Benito Mussolini, dall'avv. Michele Terzaghi, dall'avv. Pietro Polzon, dall'avv. Gigi Lanfranconi e Luigi Vitale. I liberali e i nazionalisti avrebbero per candidati l'avv. Ranelletti, salvo la riserva di cui sopra, il prof. Giuseppe Gallavresi, l'avv. prof. Bersani; gli agrari il comm. Grassi e il cav. Pedriali; i democratici, infine, l'avv. Speri Marcora, figlio dell'ex presidente della Camera, l'avv. Edgardo Longoni, l'avv. Escardio Momigliano e l'avv. Dante Diotallevi.

I candidati del P. P.

MILANO, 20. — La Commissione incaricata di procedere alla scelta dei candidati da proporre alla direzione del Partito Popolare ha terminato in questi giorni i suoi lavori. Tutti i deputati uscenti saranno riportati in lista e cioè gli onorevoli Meda, Mauri, Grandi, Cavazzoni e Scevola, quest'ultimo per la provincia di Pavia. Soltanto l'on. Nava si ritira dalla lotta come già venne pubblicato e non vi è dubbio che sarà incluso nella prossima infornata di senatori. Degli altri candidati sembra che la lista comprenderà i nomi dell'ing. Mauro presidente del Collegio degli Ingegneri, dell'avv. Colombo di Gallarate, estremista migliolino, dell'ex alzatore Molinari e dell'avv. Paleari che più volte fu candidato nel collegio di Busto Arsizio. Per Pavia entrerebbero in lista l'ex organizzatore Borra, della Federazione piccoli proprietari, il capo mastro Corbelli e l'avv. Ghislanzoni. Il lavoro della Commissione a quanto risulta è stato piuttosto laborioso per le ostilità che qualche nome ha incontrato e per i numerosi rifiuti di autorevoli persone a entrare nella lista.

I candidati democratici a Pavia

PAVIA, 21. — Ieri è avvenuto a Pavia il primo comizio elettorale. La Federazione democratica provinciale ha scelto i propri candidati nelle persone dell'on. Innocenzo Cappa, per Corteolona; avv. Giacomo Franchi per Pavia; prof. Mario Baratta per Voghera; avv. Marzio Marzi per Stradella; avv. Gigi Lanfranconi per Mortara; colonnello Luigi Vitale per Vigevano; avv. Attilio Fontana per Sannazzaro; prof. Riccardo Truffi per Bobbio.

I primi nomi di Genova

GENOVA, 20. — Il Comitato per il blocco liberale democratico si è costituito ieri ed ha iniziato i suoi lavori. Figurano in esso personalità illustri e giovani energie; mentalità diverse ma orientate verso lo stesso scopo: la salvezza della Nazione. E nulla è più confortante nel paese classico della discordia che vedere così vivo spirito di concordia fra uomini di nobile intelletto, buona volontà, buona fede. Indubbiamente il Comitato assolverà degnamente il suo compito e assicurerà la vittoria delle forze vive della democrazia e del partito liberale. Ad esso oggi è commesso il compito di preparare il piano di azione che deve avere il risultato di dare alla Liguria una rappresentanza politica capace di una azione efficace e valida di contribuire alla resurrezione dell'Italia.

Molti nomi circolano di candidati designati da gruppi o da amici. Le azioni di questo o quel candidato salgono o discendono a seconda dei desideri. Le liste si accavallano alle liste. Per non sottrarci al nostro dovere raccogliamo le liste più probabili per le designazioni avvenute e per il loro carattere politico. Ecco i nomi che pertanto si fanno a Genova: on. avv. G. B. Cereseto, avv. Luigi Rosciano, avv. Mauro Murtula, Vincenzo Biele, operaio tipografo; Sampierdarena e Voltri: ing. Eugenio Broccardo; Savona: capitano Aonzo; Cairo Montenotte: on. avv. Michelino Poggi; Albenga: on. avv. Giovanni Celesia; Oneglia: generale Asclesio Gandolfo; Porto Maurizio: avv. Molle; Sanremo: avv. Riccardo Raimondo; Recco: on. avv. Valentino Ca[illegible]; Rapallo: ing. Ansaldi; Chiavari: avv. Giuseppe Bo; Levanto: prof. Cappellini; Spezia: ing. Ezio Pontremoli.

La lista riformista

GENOVA, 21. — I socialisti riformisti hanno tenuto una adunanza privata nella quale hanno concertato la loro lista la quale comprende i seguenti nomi: avv. Giuseppe Canepa, prof. Carlo Nardi, Giuseppe Barenghi, Mario Corio, Andrea Mangini, Attili Poutrié, rag. Mario Battinotti, Vidalto dott. Angelo, avv. Eugenio Chiappa, maestro Romeo Cordier, avv. Giuseppe Papone.

Un disertore fra i candidati socialisti per Bergamo e Brescia.

BERGAMO, 21. — Anche ieri si è avuto un convegno fra i liberali e i democratici di Bergamo e di Brescia. Si è raggiunto lo accordo per la composizione della lista del blocco che sarà aperta. I socialisti portano lista chiusa coi compagni di Brescia. Per Bergamo entreranno l'ex on. Zilocchi, lo avv. Tiraboschi, l'avv. Gallavresi, il prof. Cominetti, il barbiere Monetta, l'avv. Palvè, il disertore Gaby che per questa sua qualità fu destituito dalla carica di sindaco di Lovere.

L'on. Bondi declina la candidatura

PORTOFERRAIO, 20. — L'on. Max Bondi ha inviato un telegramma al nostro sindaco cav. avv. Jacopo Broccardi ringraziando i suoi affezionati elettori elbani della offertagli candidatura che egli declina in modo assoluto per poter serenamente difendere il suo operato di cittadino e di industriale che ha fedelmente servito il proprio paese.

Promette di dedicarsi ugualmente alla tutela delle giuste rivendicazioni e dei miglioramenti economici dell'isola d'Elba; raccomanda di appoggiare la lista dei candidati costituzionali. Circolano a tal proposito note di adesioni in pro della lista dei costituzionali democratici i cui nomi saranno questo prima resi pubblici dal Comitato centrale di Pisa.

— Il movimento fascista qui è in pieno rigoglio; si vanno costituendo nuove sezioni nei vari comuni dell'isola.

La lotta elettorale nell'Italia meridionale

La situazione a Salerno

SALERNO, 19. — La lotta è cominciata più nelle ristrette conventicole dei direttori che nelle larghe assemblee del popolo. Si preparano le liste. Si fanno approcci per avere ambite adesioni da possibili candidati buoni, si trovano espedienti per liberarsi da avidi aspiranti innumerevoli. Si architettano e si sfasciano combinazioni da un momento all'altro.

Più che partiti, non vi sono che conglomerati di persone, più o meno rispettabili, più o meno capaci; e la distinzione e la divisione sono determinate dai fatti locali, da conseguenze di lotte provinciali, comunali, familiari.

Di novità, da una parte, non vi è che il passaggio dell'on. Camera al partito socialista riformista e la costituzione di una sezione di detto partito nella provincia di Salerno. Sicchè la lista che mette capo all'on. Camera dovrà avere questa tinta o colore.

Di novità dall'altra parte non vi è che la dichiarazione dell'on. Mauro il quale non è antiministeriale e darà alla sua lista con l'entrata in essa del capo dei fasci di combattimento una spiccata nota nazionalista.

I popolari poi sono molto scaduti nell'opinione pubblica dal giorno che si vide parallelo al movimento sovversivo dei rossi il movimento non meno sovversivo delle così dette leghe bianche che nel nome della Santa Madre Chiesa promisero la invasione delle terre per la quale si ebbe il gesto liberatore di Ciro Rogo, che salvò tutta una contrada.

I socialisti sono sbandati, per la mala prova fatta nelle amministrazioni dove sono stati una vera delusione, per il discredito in cui caddero i così detti capi, per il rinsavimento di molti operai i quali capirono di essere degli sfruttati!

Le due prime liste, che chiameremo costituzionali, di cui l'una riconosce per capo l'on. Camera e l'altra l'on. Mauro, sono in fondo entrambi ministeriali.

Quella dei popolari si dice anch'essa ministeriale, per composizione di gabinetto.

I socialisti tendono ad un'affermazione di protesta.

I nomi?

Qui cominciano le dolenti note.

Con Camera andrebbe Capasso che si è pure iscritto ai socialisti riformisti, l'avv. Adinolfi che è anche dello stesso partito. Non pare si presenti in questa lista il colonnello La Francesca, il quale, essendo sindaco in carica, è ineleggibile. Sembra abbia aderito alla combinazione il Dentice, il quale non si sa come potrà trovarsi in una lista che si annunzia di partito e che dovrà essere la espressione di una sezione in formazione. Si fanno inoltre i nomi del prof. Capobianco, della Facoltà di veterinaria di Napoli, di un avv. Francese di Amalfi, del figlio dell'on. senatore Mazziotti, che dai popolari andrebbe ai socialisti riformisti. Con Mauro, presidente del Consiglio provinciale andrebbero Cuomo, Torre e Amendola, deputati uscenti. Entrerebbero anche l'avv. Pinto di Lariano e il dottore Salvi. E' certo che hanno aderito a questa lista i fasci di combattimento della provincia, designando loro rappresentante il maggiore medico prof. Leri-Bianchini. Si fanno anche i nomi dell'avv. Vestuti, dell'ing. Conforti e di un agrario, che potrebbero essere o il Lenza o il Pastore.

Coi popolari, resterebbero Farina, Lanzara e Camera Salvatore. Si associerebbero Cioffi, il prof. Baldi di Cava e il dott. Lettieri.

Le liste in Calabria

COTRONE, 21. — Le diverse liste sono quasi complete. La prima è quella capitanata dall'on. Fera, dall'on. Colosimo e dall'on. De Nava. Di essa fanno parte, per la provincia di Reggio, i deputati uscenti Filesi, Albanese ed Evoli. L'on. Nunziante non ha ancora deciso di ripresentarsi, ma si ritiene che finirà coll'aderire alle premure che gli vengono fatte dai suoi numerosi amici ed elettori. Per la stessa provincia, candidati nuovi sono il comandante Genoese-Zerbi e Spartaco Fazzari.

Per la provincia di Catanzaro fanno parte della medesima lista gli uscenti on. Renda, Paparo, Lombardi e Di Francia; l'on. Turco e gli avvocati Froggio, di Monteleone ed Enrico Molè, che nell'elezioni del 1919 rimase soccombente per poche centinaia di voti. Per Cosenza, gli uscenti on. Arnoni e Amato; l'on. Serra, Maurizio Maraviglia ed il prof. Diona; l'avv. Fagiani e Guido Compagna che ha largo seguito e largo consenso.

L'orientamento della massa elettorale delle tre provincie calabresi verso questa lista, di cui sono esponenti Fera, Colosimo e De Nava, i più notevoli uomini politici della regione, il nome dei quali è legato agli avvenimenti più importanti della vita politica nazionale degli ultimi tempi, è ormai deciso e sicuro.

L'altra lista costituzionale, è quella capeggiata dall'on. Squitti. Ne fanno parte: l'on. Larussa, l'avv. Sposari, che si ripresenta, per la terza volta, al giudizio degli elettori; l'on. Falbo, l'on. Berardelli, il dottore Politi, gli ex deputati La Rizza e Pelle, il consigliere di Stato Furginele e altri.

La lista popolare sarà formata dagli on. Anile e Miceli-Picardi, avv. Salomone, Sensi, Francesco Bianco e altri.

Quella dei combattenti è ancora in gestazione, poichè si discute tuttora della candidatura Morabito. Gli ex combattenti delle sezioni della provincia di Reggio vogliono che il Morabito entri in lista con gli uscenti Maury, Siciliani e Barrese. E qualora ciò non avvenga, è ben certa la scissione, per cui la compagine dei combattenti si ridurrà di molto, essendo di già molto debole, anche per il fatto che il comandante Genoese Zerbi e il colonnello La Grotteria, decorato con medaglia d'oro, fanno parte di altre liste.

I socialisti scendono anch'essi in campo; ma questa volta sono divisi e perciò meno forti di prima. Non v'è finora alcuna lista comunista. Gli unitari portano, fra gli altri, Graziani, Mastracchi, Notarantonio, Caporali e Paparazzo.

Il più sicuro è il Mastracchi, che l'altra volta non riuscì soltanto per pochi voti, ma il Mastracchi è ineleggibile quale sindaco, in carica, di Cotrone. E la notizia della sua ineleggibilità, a conoscenza già degli elettori, può influire sulla votazione.

Tutte le liste, tranne quella di Fera-Colosimo-De Nava, sono aperte.

Incerta sorte della lista dell'on. Salandra a Bari.

BARI, 19. — Circa il preteso accordo per la lista costituzionale che avrebbe fatto capo all'on. Salandra, corrono all'ultim'ora voci pessimistiche che meritano conferma e che annunzierebbero l'ingresso nella lista in questione dell'ex deputato per Gioia del Colle, on. De Bellis, *fedelissimo* seguace dell'on. Giolitti. Naturalmente in seguito a tale ingresso l'on. Salandra non entrerebbe certo a tener compagnia al De Bellis.

Qui, all'*Albergo Leon d'Oro*, è ricoverato ancora l'ex on. Vella, percosso l'altro ieri dai fascisti di Barletta: pare che il deputato socialista sia stato abbastanza violentemente contuso alla testa, e che ne avrà per parecchio.

Il Consiglio direttivo della locale Sezione Combattenti in un suo ordine del giorno ha proclamata la candidatura in lista propria dell'on. avv. Nicola Faria, che fu implicato, come è noto, negli scandali del peculato e per cui pende ancora giudizio penale presso il Tribunale di Roma. Il giovane deputato però ha subito risposto con una lettera ai suoi amici, ringraziandoli e declinando l'incarico perchè, egli dice, si è imposta una condotta di silenzio e di assenza fino a quando non sarà dal magistrato provata e proclamata la sua piena innocenza nei fatti per i quali trovasi imputato.

Il partito repubblicano dà prova di un fervore di attività e di propaganda superiore a quello di tutti gli altri partiti, per quanto, dato questo ambiente politico, destinato a rimanere completamente sterile.

Le liste a Brindisi

BRINDISI, 21. — Ecco la lista ministeriale: Chimienti prof. Pietro; Pellegrini avv. Giuseppe; Tamburini avv. Paolo; Trilo avv. Francesco; Calò prof. Giovanni; Abate avv. Antonio; Fumarola avv. Carlo; Quarta avv. Gabriele; Flascassoviti avv. Raffaele; Codacci Pisanelli prof. Alfredo: Quest'ultimo è entrato nella lista ministeriale per le vivaci e pressanti premure di forti nuclei di elettori di tutta la provincia poichè voleva non esservi incluso non essendo compresi i suoi vecchi amici on. Vallone e De iu De Marco.

Finora questa lista è stata contrapposta solo da quella socialista con i seguenti nomi; avv. Assennato Felice; avv. Carlo Mauro, Foscarini Mario, Coppola Nicola, Arnaio Giovanni falegname; Della Corte contadino; Baldaro Pietro contadino, Corbino Giovanni barbiere, Sardella Giuseppe barbiere e Galia Cosimo organizzatore.

Il ministro Fera a Cosenza

COSENZA, 20. — Col diretto da Paola, ove si erano recati ad incontrarlo parecchi amici, è giunto tra noi il Ministro Guardasigilli, on. Luigi Fera. Nonostante un fastidioso ritardo di cento minuti, la stazione era interamente gremita.

L'on. Fera è stato accolto da prolungati applausi. Il Ministro ha ricevuto ancora una volta dalla sua città, una imponente manifestazione di affetto e di simpatia. Dopo essersi trattenuto a colazione all'Hotel Vetere, egli si è recato in Prefettura, ove ha avuto un lungo colloquio col prefetto, comm. Guadagnini, e poi al Municipio, ove lo attendeva una numerosa accolta di cittadini di ogni ceto. Ricevuto dal sindaco, avv. Mario Mari, salutato da tutte notabilità cittadine, accolto da fragorosi applausi nel salone municipale, l'on. Fera ha esposto in una conversazione amichevole, che a poco a poco è diventato un vero e proprio discorso, i criteri e le norme da seguire nella prossima lotta elettorale; ha invitato il sindaco della città a promuovere una riunione di tutti i sindaci della provincia per concretare una lista di candidati che rappresenti un vero fascio delle forze democratiche e liberali di ogni gradazione, da contrapporre ai tentativi di quanti — e da noi sono pochissimi e di scarsissimo seguito — mirano al sovvertimento sociale.

Ha detto dell'alto significato della presente lotta, ha rievocato gli anni giovanili; le soddisfazioni ricevute in questa sua città ed ha finito notando l'importanza dell'esperimento che si tenta ora con l'allargamento della circoscrizione e bene auspicando dalla unione delle più valide energie calabresi. L'on. Fera è stato applauditissimo.

Il sindaco Mari ha ringraziato il Ministro e gli ha assicurato che la città e la provincia, nella parte più sana e notevole, divide gli intendimenti che formano il programma esposto dal Ministro e saranno plebiscitariamente affermati dal corpo elettorale.

E poichè una grande folla si era intanto raccolta nella sala del Consiglio comunale, l'on. Guardasigilli ha dovuto recarvisi per parlare ancora ed esporre, con nuova forma e tra i più vivi applausi, le sue idee.

Alle ore 19.24, alla partenza del treno, la grande dimostrazione si è ripetuta, poichè tutta la cittadinanza si è riversata alla stazione per salutare l'ospite sempre graditissimo.

Nel Collegio della Sardegna

SASSARI, 19. — Le difficoltà derivanti dal meccanismo elettorale e quelle risultanti dal primo esperimento di collegio regionale, come io prevedevo dalle prime notizie, non sono lievi. Perciò si spiega come, fino a questo momento, le liste non siano complete e definitive.

Il blocco, che fa capo all'on. Cocco-Ortu, nelle linee generali è definitivo. Comprende i deputati uscenti Cocco Ortu, Carboni Boy, Congiu, Sanna Randaccio, Murgia; gli ex-deputati Pala e Abozzi; il prof. Filia e, dicono, anche il dott. Lai.

E' in formazione un altro blocco, cui dovrebbero aderire gli on.li Satta-Branca, Dore e Lissia. Ma quest'ultimo non sarebbe alieno di entrare anche in un altro blocco. Le decisioni non saranno note prima di domani.

Il Partito sardo di azione o dei combattenti, dopo lunghe discussioni e pare non pochi dissensi, ha pronta la lista bloccata, composta di ex-combattenti e di così detti simpatizzanti...

I popolari decideranno oggi ad Oristano. Quindi la loro lista non sarebbe nota che posdomani.

I socialisti pubblicheranno la lista fra qualche giorno. Tra i candidati certi sono l'on. Cavallera e il dott. Corsi.

Intanto il comizio socialista di avantieri ha uno strascico. I promotori prof. Stara, dott. Macciotta e avv. Panu, non avendo ottemperato alle disposizioni della legge di P. S. che per i cortei e processioni richiede un preavviso di tre giorni, sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per contravvenzione all'art. 8 della legge di P. S.

L'on. Colella non si ripresenta

L'on. Colella ha diretto la seguente lettera agli elettori del Collegio di Teramo:

« La legge elettorale per la imminente legislatura impone un allargamento di circoscrizione, per cui la nostra provincia di Teramo è aggregata a quella di Aquila e di Chieti. Non giudico, dal punto di vista degli interessi regionali, se il provvedimento legislativo sia un progresso o un regresso. Constato soltanto che bisogna fare tutti gli sforzi perchè la provincia di Teramo mantenga il numero dei suoi Rappresentanti, che valgano a salvaguardare i suoi legittimi interessi. Ed io, valutata la situazione, per facilitare questo compito, credo di compiere un alto dovere verso la mia provincia natia, ritirandomi dall'agone.

Gli automobili elettorali

Nell'interesse del regolare svolgimento della campagna elettorale politica il governo ha disposto che sia permesso ai candidati iscritti di far circolare a tutto il 31 maggio p. v. gli automobili di cui abbiano il possesso e quelli che prendano a nolo per la circostanza e che non siano stati fissati finora per l'anno solare 1921.

Tale concessione è subordinata al deposito da effettuarsi entro il 30 aprile corrente a titolo di cauzione, presso l'Ufficio di registro competente, di una somma corrispondente a tre quarti della tassa automobilistica annuale col beneficio di che appresso. Cessando di circolare dopo il 31 maggio, restituendo la targhetta metallica di tassa e depositando presso l'Ufficio registro, non oltre il primo giugno, la licenza di circolazione, sarà liquidata in confronto dei candidati politici la tassa automobilistica nella ragione di un nono della somma e sarà restituita la differenza. Trascorso primo giugno la somma depositata s'intenderà versata definitivamente a titolo di tassa per l'intera annata e sarà conseguentemente libero l'uso dell'automobile relativo.

CRONACA DI ROMA

XXI APRILE MCMXXI

"S. P. Q. R.,,

Il popolo, se si muove, dev'essere mosso dal sentimento o dall'entusiasmo. E l'ondata che torna e passa oggi è l'ondata sana del sentimento patriottico e nazionale.

Ci sono, purtroppo, dei sentimenti che rasentano l'utopia e ci sono dei sentimenti invece che l'agitano e nascono dalla realtà. Nell'un caso sono gli individui a portare nel mondo le loro passioni, nell'altro caso sono gli uomini — cioè la grande folla umana — a vivere, realizzando insieme pensieri, sentimento ed azione. Ecco anche oggi, ripetersi nella vita quotidiana il contrasto che — come sempre — ha assunto fisionomia politica, i nemici dell'idea patriottica sono tanto fuori dal grande senso umano, che pervade e commuove le folle, da rimpicciolirsi a patrocinatori dell'*idea faziosa* e, se anche parlano a nome della massa dei proletari, essi non s'accorgono che così distruggono il sentimento popolare. Il popolo per commuoversi ed entusiasmarsi deve sentirsi raccolto, tutt'uno: lo spirito di classe come può dunque vincere e distruggere lo spirito della nazione?

Oggi si commemora Roma. Ventisette secoli di vita che tornano e nei mutamenti della storia è rimasta salda l'anima Romana. Intorno al Campidoglio il popolo di Roma è oggi andato a respirare codesto spirito immortale, che dalla Rocca ai Fori ha traversato il mondo. E' tornato il popolo e noi abbiamo inteso che l'antica *civitas* era ancor il esatta e salda: era cambiato il nome, ma lo spirito era lo stesso. L'antica *civitas* s'è mutata e trasfusa sulla nazione e il Senatus Populus Que Romanus è anche adesso l'insegna della compagine nazionale: dove lo Stato diventa armonico per virtù di popolo e di Governo.

Il monito del 2674 Natale di Roma è ancora tutto racchiuso in un segno, che è il principio imperituro della forza del popolo e della grandezza dello Stato: segno che per averlo sempre sotto gli occhi non può immiserirsi in una formula vieta o vana, se è anche adesso una realtà politica vivente: « S. P. Q. R.... ».

ROMA E DANTE nella Conferenza all'"Argentina,, di A. Baccelli

Per iniziativa dell'Associazione fra i Romani, l'on. Alfredo Baccelli, in occasione del Natale di Roma, ha tenuto l'annunciata conferenza dantesca al Teatro Argentina. Il teatro era gremito di una folla delle più alte personalità della politica dell'arte, del giornalismo; fra tanti: il Sindaco Rava, con il Consiglio Comunale quasi al completo; il presidente della Deputazione Provinciale avv. Pietro Baccelli, con i deputati della Provincia e numerosi consiglieri; S. E. Croce; il Rettore dell'Università prof. Scaduto, il Provveditore agli Studi comm. Quaranta; i Presidi di quasi tutti i licei di Roma, l'ammiraglio Corsi, il comm. Amore, il comm. Cantoni, numerosi rappresentanti della Lega navale e dell'Associazione dei Romani, il principe Del Drago, il Prefetto, il Questore, rappresentanze di tutte le Società politiche costituzionali e di coltura, numerosissime signore, ecc. ecc.

Alle 16.50 giunse il Re, accompagnato dal gen. Cittadini e da altri della R. Casa. E' stato ricevuto dal Sindaco, dall'on. Alfredo Baccelli e dalle altre autorità presenti. Ha preso posto in un palco di proscenio: al suo apparire tutti si alzano e prorompono in evviva prolungati. La dimostrazione dura quasi un quarto d'ora ed è entusiastica. Il Re, in piedi saluta ripetutamente.

Una nuova dimostrazione il pubblico fa ad Alfredo Baccelli, appena si presenta avanti al tavolo, sul palcoscenico. L'egregio parlamentare che si appresta a lottare ancora una volta nel nome di Roma e da più alti principi, è accolto da battimani e da evviva.

Dopo un fervido saluto al Re egli inizia la sua conferenza su Roma e Dante.

L'illustre oratore si è evidentemente proposto di ricercare nelle tre cantiche del divino poema e nelle opere minori il pensiero di Dante sullo spirito animatore della romanità nelle epoche gloriose della repubblica, dell'Impero e del Medio Evo; quindi, con mirabile sintesi e geniale chiarezza ha esposto ad un numeroso, distinto e veramente colto pubblico, il concetto morale, civile, religioso e politico del sommo poeta.

Egli ce lo ha presentato come la più insigne e completa incarnazione di quello spirito grande ed eterno di civiltà per cui Roma fu è e sarà, per decreto divino, centro dell'universo e che fin dalle origini dell'Urbe, nonostante le antiche credenze, per mirabile virtù di popolo e di Senato, per austerità di costumi, per profondo sentimento di patria, d'onore e di fede, meravigliosamente precede e si accoppia allo spirito sublime del cristianesimo il quale perciò non poteva trovare che in Roma la sua sede più degna, ove potessero svolgersi, indipendentemente l'uno dall'altro, il potere civile e quello religioso, rappresentati da Cesare e dal Pontefice.

Tale il concetto dell'Alighieri, ed in tale concetto egli riposa la felicità del genere umano.

Lo spirito romano, desiderato e proclamato estinto dalla stirpe germanica, rimase temporaneamente sopito durante le germaniche tenebre del medio Evo; ma a confermare la propria eterna esistenza si ridestò ed accoppiato al genio del cristianesimo, con la battaglia di Legnano intimò al germanesimo il virgiliano « quo ego!!.. » dissipò quelle tenebre, dischiuse nuove vie al commercio, alla sapienza, alla civiltà e gettò le basi di un nuovo consorzio civile nella libertà dei popoli e nel trionfo del diritto umano.

A Legnano si affermò trionfalmente il diritto dei popoli alla libertà e quindi la supremazia del diritto romano su quello teutonico, che era il feroce diritto della prepotenza del brando conquistatore ed oppressore.

Felicissimo è stato l'on. Baccelli nella ricerca dello spirito romano nel concetto del sommo poeta, il quale dando agli italiani un solo e dolce idioma ha pur conferito ad essi una nazionalità che soltanto ai nostri giorni si è affermata entro i suoi naturali confini dello stesso Dante precisati.

Padre della lingua e profeta della unità nazionale nella terza Roma, Dante ha dunque diritto ad avere qui degno monumento, quasi come nume tutelare della terza Italia, che secondo il pensiero di quel romano, per divino decreto, come ha dimostrato l'illustre conferenziere, per il bene del genere umano deve rinnovare la gloria della prima.

Inutile dire che la conferenza è stata spesso interrotta da consensi e da applausi e che alla fine si rinnova all'on. Alfredo Baccelli una dimostrazione fervida e augurale, che si ripete ancora quando il Re, insieme all'on. Baccelli, dopo essersi vivamente rallegrato, esce con lui dal palco e dal teatro.

La celebrazione

Il Comune nella solenne ricorrenza, con la grandiosità che è alla vecchia città tradizionale, aveva predisposto sul Palatino una raccolta completa di tutti i ragazzi delle varie scuole di Roma per spiegare loro il significato della fausta giornata e renderli edotti delle doti più importanti e delle mirabili epopee cui attraverso i secoli la grande urbe si rese fulgida di bellezza e di gloria nella storia.

Sullo stesso Palatino, testimone solenne del passato, i bambini si sarebbero ristorati con una buona refezione, ma per il cattivo tempo i bambini sono stati trattenuti nelle varie scuole ed ivi, dopo nobili e patriottiche parole dei loro mentori hanno consumato la refezione.

* * *

Tutti gli uffici pubblici e privati hanno fatto festa. Anche i negozi nel pomeriggio sono stati chiusi. In serata il Corso Umberto I e piazza Colonna saranno illuminati a *girandoles*. Anche i palazzi pubblici saranno per l'occasione illuminati.

I palazzi Capitolini sono stati addobbati con gli arazzi. La bandiera nazionale è stata issata sulla torre Capitolina, sulla Torre delle Milizie e in tutte le vie è stato uno sventolare di tricolori.

Anche la bandiera municipale è stata esposta sulla loggia del Palazzo Senatorio: le campane capitoline hanno suonato alle ore 8 per dieci minuti.

La manifestazione fascista

Alle 16 avrà luogo in Campidoglio la solenne adunata delle forze nazional-fasciste della provincia di Roma. La sezione nazionalista romana, aderendo all'invito dei Fasci di combattimento, ha promesso l'intervento in massa di tutte le organizzazioni aderenti.

Moltissimi fascisti sono arrivati dalla provincia e anche da Firenze e da Napoli.

I reduci di guerra porteranno sull'abito borghese le decorazioni militari. Sono a disposizione dei soci i distintivi nazionalisti in vendita presso la segreteria della Sezione.

Il Fascio Romano di combattimento, l'Associazione nazionalista, l'Associazione dei legionari fiumani hanno pubblicato manifesti alla cittadinanza invitandola a partecipare alla manifestazione. Alla quale, oltre i fascisti romani, parteciperanno oltre sessanta rappresentanze del Lazio.

In Campidoglio verrà dato il saluto ai fascisti dal Sindaco di Roma senatore Rava. Pronunceranno quindi brevi discorsi di circostanza a spiegare il significato della cerimonia oratori autorizzati dal Fascio Romano.

Quindi si procederà alla consegna del *gagliardetto* di battaglia al Fascio Romano offerto da un Comitato di donne romane e di 5 gagliardetti sociali ai Fasci regionali.

La cerimonia avrà termine col suono delle campane capitoline.

L'Indirizzo del popolo di Roma al Sindaco

La grande manifestazione cittadina della quale abbiamo più volte parlato e di cui si è fatta iniziatrice l'Associazione tra i romani, avrà luogo oggi alle 17.

All'ora indicata il labaro dell'Associazione fra i romani, preceduto da un concerto, si avvierà al Campidoglio. Ivi giunto il corteo, il presidente dell'Associazione presenterà al Sindaco il seguente indirizzo:

« Non è a voi ill.mo signor Sindaco, che nei pochi mesi di vostro governo avete con impareggiabile cura ed abnegazione data tutta l'attività e l'operosità vostra ad investigare i bisogni cittadini, che occorre esporre quali siano le necessità di Roma, quali siano le innumerevoli deficienze che la cittadinanza ad alta voce lamenta.

« Da voi invece la cittadinanza aspetta una parola alta e convincente per aver la certezza che gli amministratori cittadini vivono dei suoi stessi palpiti e che comprendono quali siano le straordinarie provvidenze che all'infuori dell'ordinaria amministrazione, Roma attende ormai da troppi anni, da troppo lunghi anni, per rendersi degna della sua tradizione gloriosa, della sua grande missione civile.

« La severità delle linee dei suoi antichi palazzi, dei suoi mondiali monumenti è in stridente contrasto con l'affastellamento della edilizia recente, così come l'anima e il senso di romanità dei suoi figli sono in stridente contrasto con la manchevole educazione dei figli del suo popolo.

« Il culto della sua grandezza passata, il senso di dignità che investe chi si sente cittadino romano, troppo contrasta con l'abbandono in cui è tenuta oggi, sotto ogni riguardo, l'Urbe gloriosa.

« E nel giorno nel quale Roma ricorda il suo Natale, più acuta è la ferita che piaga l'animo dei romani, i quali qui sulla sacra rocca capitolina vengono da voi, animati da fiduciosa speranza ad invocare la vostra promessa solenne, rassicuratrice, la promessa che la loro voce clamante non resterà inascoltata.

« Rimarrà storico il giorno nel quale innanzi alla minaccia di un'ondata dissolvitrice; Roma gridò solennemente il suo: Basta! ed in una concordia meravigliosa, che suonò monito ed esempio al mondo civile, superando con la sua volontà ogni dissidio di parte, seppellendo ogni misera ambizione personale, sollevò voi ed i vostri colleghi agli onori dell'Aula Senatoria. Ma rimarrebbe vano quello scatto nobile, degno di antichi tempi, se quella concordia meravigliosa non assistesse ora sempre tutti i vostri atti, non incitasse fortemente la vostra energia, la vostra opera.

« A voi, signor Sindaco, a voi magistrati cittadini, noi chiediamo che per la vostra opera concorde spesa nell'attività amministrativa nella difesa e nella tutela dei diritti e degli interessi cittadini verso lo Stato, nello stimolo e nella guida delle singole energie locali — per la vostra opera concorde Roma possa conseguire quella moderna grandezza, quello sviluppo, quel progresso che i romani tutti — risolutamente fermi nella loro decisa volontà — ad alta voce invocano ».

Un giusto premio

L'Associazione Movimento Forestieri ha erogato un premio di lire 500 a favore del custode del Colosseo sig. Giuseppe Meucci per aver prontamente inseguito ed arrestato un malvivente che aveva rapinato una straniera.

La Ditta Kent & C.

via Condotti 36-37, ha un grandioso assortimento in camicie e articoli inglesi per abbigliamento maschile. Telef. 16-12.

Il Re e i confini d'Italia

Iersera, a Villa Ada, in seguito ad invito del Re, il cav. Lorenzo Lorenzi, amministratore delegato della « Tespi film » e i signori Umberto Romagnoli e Armando Bruni, hanno proiettato dinanzi alla famiglia reale il nuovissimo film « I nuovi confini d'Italia dai trattati di San Germano e di Rapallo ».

Il Sovrano e i Principi si sono vivamente interessati alle visioni pittoresche e significative di questo film di carattere prettamente nazionale, che vuole mostrare agli italiani, nell'ora che volge, i resultati della grande vittoria e la sicurezza che con i nuovi confini è stata data al nostro paese. Il Re, rivedendo i luoghi ove ininterrottamente visse nei lunghi anni della guerra, è rimasto profondamente commosso e si è vivamente complaciuto col cav. Lorenzi e con i suoi coadiutori per la loro felice idea, riconoscendo che l'iniziativa sarà accolta in tutta Italia con grande interesse e soddisfazione.

« I nuovi confini d'Italia », che sono stati eseguiti dalla « Tespi film » a scopo di propaganda nazionale, saranno fra pochi giorni proiettati, a scopo di beneficenza, all'« Augusteo », ed uno dei nostri più noti battaglieri uomini parlamentari ne accompagnerà la proiezione con un discorso.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per domani, venerdì, alle ore 17.

Per le elezioni generali politiche

Ad evitare inutili reclami da parte di cittadini recentemente iscritti nelle liste elettorali per il mancato recapito dei certificati, si rammenta che le elezioni generali politiche avranno luogo in base alle liste approvate col 1.o giugno 1920 e in quanto le nuove liste per il 1921 andranno in vigore a forma di legge col 1.o giugno p. v. e cioè dopo il termine fissato per la convocazione dei comizi (15 maggio).

Non potranno pertanto prendere parte alla votazione:

a) gli elettori *iscritti d'ufficio*, che trasferirono la loro residenza in Roma *posteriormente al 1.o ottobre 1919, i quali*, (a termini di legge) non potevano essere compresi nelle liste per il 1920;

b) gli elettori che presentarono regolare domanda d'iscrizione nel dicembre 1920, i quali saranno compresi nelle liste per il 1921;

c) coloro che abbiano compiuto o siano per compiere il 21.o anno di età nel periodo dal 1.o giugno 1920 al 31 maggio 1921, i quali ugualmente sono proposti per la iscrizione nelle liste del 1921.

Rendez-vous al Continentale

Il fiore dell'aristocrazia femminile romana e le più elette signore per buon gusto in fatto di abbigliamenti si danno, da ieri, convegno in un magnifico salone dell'Albergo Continentale, dove Frollo, l'apprezzato titolare della Casa di Mode napoletana, che ha il vanto di vestire la migliore clientela di Napoli, espone e vende oltre 150 modelli originali, tutti nuovissimi, delle più famose Case parigine. In tanta profusione di magnifiche tolette in *coppe, tailleurs, habilles*, ecc., c'è da ornare qualsiasi eleganza femminile.

Le signore di buon gusto sono avvisate.

S. di P. COEN & C.

Roma, Tritone, 36

invita a visitare i nuovi grandiosi assortimenti di Primavera-Estate.

Nuovi Prezzi Convenientissimi

Carrozzine da bambini

Completo assortimento a prezzi mitissimi, comprendenti la tassa, troverete presso i *Magazzini Bianchelli* al Corso Umberto I.

SPOLETO

nel fondo della cui vallata trovansi le fonti del Clitunno immortalate dal Carducci, è mèta gradita di turisti, gitanti, podisti, alpinisti, che sentono il bisogno estremo di ritemprare il corpo nell'aria saluberrima dei monti sempre verdi. Ad essi si offre l'Hôtel Tordelli moderno pieno di comodità e gestito dal concittadino Fausto Tordelli.

Compro Gioie

Brillanti, Perle, Oro, Argenteria a prezzi massimi superiori ad altre offerte fattevi.

« *Casa Acquisto Preziosi* » *Vic. Collegio Capranica* 4 p. 1.o (dietro piazza Colonna).

MAGAZZINI TAGLIACOZZO

Via Prefetti (Campo Marzio)

Ottimi sono gli articoli di questa Casa di fiducia per Maglieria, Biancheria confezionata per uomo, signora e bambini, — Tipi speciali, prezzi ridottissimi.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni 67-36 e 18-50.

Spara contro l'amante della moglie

Il 26 febbraio la cronaca dovette occuparsi di un grave fatto di sangue avvenuto tra il fornaio Giuseppe Ciavattini di anni 26 romano e Zarina Lucidi di 24 anni da Poggio S. Lorenzo moglie del controllore dei trams Salvatore Chiarenza di anni 23 abitante in via della Paglia 36.

Tra il fornaio e la Zarina correvano rapporti molto intimi ed il controllore essendo venuto a conoscenza del fatto — per mezzo della solita lettera anonima — scacciò di casa la moglie.

La povera donna si rivolse allora all'amante da cui sperava l'aiuto necessario. Ma il fornaio non volle mai saperne dicendo che se si fossero decisi a convivere insieme, avrebbero dato al marito di lei la prova inconfutabile dell'adulterio.

La Zarina allora, visto vane tutte le sue preghiere, pensò a vendicarsi.

Recatosi dal Ciavattini rinetè le sue domande, ed avutone anche questa volta un rifiuto estrasse un pugnale e colpì ripetutamente lo amante al braccio ed alla nuca. Fu arrestata ma poi messa in libertà provvisoria. Solamente allora — poichè oramai la prova dell'adulterio era data — il fornaio si decise a prendere con sè la Zarina. Ed i due ieri sera erano insieme in via Ripetta, quando incontrarono il Chiarenza. Rosso di collera e di dispetto il controllore non pronunziò parola: estratta una rivoltella sparò cinque colpi contro il fornaio. Un solo proiettile raggiunse il bersaglio ferendo il Ciavattini alla spalla sinistra.

Per fortuna la pallottola non è penetrata in cavità ed all'ospedale di S. Giacomo è stato giudicato guaribile in un giorno. Il Chiarenza è stato tratto in arresto dal vice ispettore Tobia Farinelli e tradotto al commissariato di Campo Marzio.

Piccole note

Riunione d'Ingegneri. — Gli ingegneri recentemente laureati sono vivamente pregati intervenire ad una importante riunione che si terrà sabato 23 alle ore 17 nei locali della Scuola d'Applicazione per discutere immediati interessi di classe.

All'Associazione fra i pugliesi. — Venerdì 22 corrente, alle ore 21 1/2 ballo familiare nel salone del teatro Costanzi (ingresso da via Torino). Sono invitati tutti i pugliesi anche non soci.

Attraverso i Rioni

Una rapina al Colosseo. — Ieri, nel pomeriggio, nell'interno del Colosseo la signora Elisabetta Olin, di 44 anni, da Cristiania (Svezia) e la di lei figliuola Eva, di 19 anni alloggiate all'albergo della Pace in Via Nazionale, furono avvicinate da un giovane nella trentina, che si offrì loro quale cicerone. Al cortese rifiuto delle signore il giovanotto si allontanò, mentre quale guida furono scelte dalle due donne il prof. Achille Ronzi, ed il custode Giuseppe Meucci. Mentre la comitiva visitava l'antico anfiteatro e la signorina Elisabetta si appartava dal gruppo indugiandosi sotto uno dei fornici venne riavvicinata dal giovane che senza pronunciare parola le strappò dal braccio una borsetta contenente 40 mila lire. Il prof. Ronzi, il custode Meucci e la signorina Eva, appena resisi conto della rapina si diedero ad inseguire il ladro che fu raggiunto e consegnato alle regie guardie. Durante l'inseguimento la signorina Eva cadde a terra fratturandosi un braccio. All'ospedale di San Giovanni fu giudicata guaribile in 40 giorni. L'arrestato condotto all'ufficio di P. S. del Celio è stato identificato per Tommaso Andreotti, di 32 anni, da Acerra, abitante in Via Ezio, 4.

Muore in seguito ad una caduta. — Narrammo ieri che Carlo Salvatori, di anni 60, da Napoli, abitante in Via Bixio 54, impiegato presso l'ospedale militare del Celio, colpito da improvviso malore in Via Conte Verde, era stato trasportato a S. Giovanni e ricoverato in corsia per commozione cerebrale. Ieri sera il disgraziato ha cessato di vivere.

Si avvelena con l'acido muriatico. — Verso le 21 di ieri sera veniva trasportata — con l'autoambulanza dei vigili all'ospedale di S. Giovanni una ragazza in stato comatoso. L'agente Francioni, non potendo interrogare la ragazza, l'identificò per mezzo del bollettino medico che l'accompagnava. Essa si chiama Egle Calzolari ed è nata 20 anni or sono a Castel del Piano in quel di Grosseto. S'ignorano le cause che spinsero la giovane al suicidio.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano a prezzi di vera affezione, per la Ditta Manley Sisters of New York. Casa Nord America, Via Tritone 210 interno 1 (Vicino piazza Colonna) tel. 64-67.

Per la Cura Primaverile del Sangue

fate uso dei *Sali Tamerici* « *Iodati* » delle Regie Terme di Montecatini che alle loro proprietà purgative uniscono quelle vivificatrici dell'Jodio.

Banco Acquisto Gioie

Corso Umberto I, N. 255

in Galleria San Marcello, compra ad altissimo prezzo Gioie, Brillanti, Perle, Oro e Argenteria.

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10,50, cura completa di sei flaconi L. 50,40 anticipate. Non si spedisce in assegno: manifesto gratis.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42 int. 8 (Largo Goldoni, casa propria)

TEATRO COSTANZI

— STAGIONE DI PRIMAVERA DAL 20 APRILE AL 20 MAGGIO —

ABBONAMENTO

a cinque rappresentazioni compreso la prima del PICCOLO MARAT

Palchi I e II ordine L. 1500 - Palchi III ordine L. 1000 - Poltrone L. 300. - Anfiteatro L. 75 — Ingresso L. 50.

IL PICCOLO MARAT

DI

PIETRO MASCAGNI

diretto dall'autore

HIPOLITO LAZZARO — GILDA DALLA RIZZA

TOSCA di GIACOMO PUCCINI

Protagonista: GILDA DALLA RIZZA

Angelo Minghetti — Luigi Rossi Morelli

GABRIELLA BESANZONI in CARMEN

Maestro Direttore e Concertatore VINCENZO BELLEZZA

Prezzi per la prima rappresentazione del PICCOLO MARAT

Palchi di I e II ordine L. 900 - Palchi di III ordine L. 500 - Poltrone Lire 150 - Poltroncine L. 80 - Anfiteatro L. 35 - Ingresso L. 15 Galleria numerata L. 20 (compreso l'ingresso. - Galleria semplice L. 10.

Agli abbonati della presente stagione è riservata la prelazione dei loro palchi e posti a tutto il 22 corrente. *L'IMPRESA.*

N. B. — Ai prezzi sopra indicati viene applicato l'aumento del 10 per cento per diritto erariale sugli spettacoli come dal R. Decreto N. 5 del 23 gennaio 1921.

I grandi interessi della Nazione

Il convegno per le iniziative italiane nell'Asia Minore

L'inaugurazione

Stamane, alle 10, nel salone del Consiglio provinciale, a palazzo Valentini, si è inaugurato il Convegno per le iniziative economiche italiane nell'Asia Minore, promosso dall'Istituto Coloniale Italiano e dall'Istituto Agricolo Coloniale; convegno che acquista una particolare importanza in seguito all'accordo stipulato dal conte Sforza col Governo turco di Angora, per cui si ebbe tanta ingiustificata inquietudine nel campo della stampa britannica.

La grande e magnifica sala era affollata: una grande carta geografica dell'Anatolia richiamava l'attenzione dei presenti.

Fra i quali era quasi al completo il Consiglio Direttivo dei due Istituti. Abbiamo notati il senatore Artom, l'on. Vassallo, il sen. Morpurgo, l'on. Di Cesarò, il comm. Clemente Maraini, il sen. Ciraolo, l'on. Riccio, l'on. Pudulli, l'on. Pais-Serra, l'onor. Spiernik, i professori Almagià, Vacca, Pirotta, Franzoni, De Michelis, Ciamarra, Catellani, il comm. Pompeo Bodrero, il comm. Bonaldo Stringher, il colonnello Cesari, il conte Deciani, il conte Martini Marescotti, l'ing. Luigi Luiggi, il comm. Ugo Ferrando, il cav. De Facendis, il prof. Ernesto Schiapparelli, il conte Pandolfi Alberici.

Inoltre si notavano tra gli intervenuti il senatore Bettoni, il comandante Roncagli dell'Istituto Geografico Italiano e della Lega Navale, il maggiore Cottafavi, il comm. Pellegrino Ascarelli della Camera di Commercio, il sen. generale Marini, il generale Mambretti, consigliere comunale, il maggiore Govi, il sen. Schanzer, il tenente-colonnello Annaratone, il comm. Angelo Belloni, il comm. Formichini, il prof. Mangano, il prof. Cortesi per la Pro-Montibus, il colonnello Ranzi, l'ing. Pirri, il comandante Roberti, il comandante Belardinelli, il prof. Fago, l'on. Maraini, l'on. Theodoli, il dott. Guidi, il comm. Massuero, l'avv. Luciani, padre Capra, il prof. Grandori, il prof. Pace, l'on. Paradisi, l'on. Ubaldo Comandini, il colonnello Sani, padre Naldelli per l'*Itala gens*, l'ing. Capriglio, il commend. Bresciani, il conte Roberti, l'onor. Mondello, il colonnello Gelosio, il comandante Cattani, l'ing. Apollony, il dott. Ottolenghi di Vallepiana, il comm. Nochi, il principe Boncompagni, l'on. Ostini, il senatore Mayor des Planches, già ambasciatore a Costantinopoli, il conte Ferraris ed altri ed altri ancora.

Gli onori — diremo così — di casa, sono fatti con squisita cortesia dai segretari maggiore Francesco Cottafavi e capitano Valerio Valeriani.

Il Comitato d'onore

Il Comitato d'onore del Convegno è stato così costituito: principe Scipione Borghese, presidente della Società Geografica; senatore don Fabrizio Colonna, presidente della Commissione esteri del Senato; comm. Cantarini, ministro plenipotenziario; commend. De Michelis, Commissario generale dell'emigrazione; on. De Nava, presidente della Commissione esteri alla Camera dei deputati; generale Armando Diaz; on. Di Saluzzo, sottosegretario agli esteri; march. Camillo Garroni, ambasciatore a Costantinopoli; comm. Maissa, Governatore di Rodi; on. senatore Morpurgo; sen. Rava, sindaco di Roma; on. Riccio; Luigi Rossi, ministro delle Colonie; Salvago Raggi, senatore; conte Sforza, ministro degli esteri; on. Soleri, Commissario generale per gli approvvigionamenti; Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia; ammiraglio Thaon de Revel e Tommaso Tittoni presidente del Senato.

Il Comitato ordinatore

Il Convegno è stato organizzato da un Comitato formato dei signori: sen. Artom, presidente dell'Istituto Coloniale; generale Vacchelli, presidente dell'Istituto agricolo coloniale; senatore Bettoni; on. Cottafavi; on. Di Cesarò; comm. Clemente Maraini; barone Elio Morpurgo; on. Torre.

Ed infine ecco come è stata formata la Giunta esecutiva:

Prof. Roberto Almagià, professore di geografia all'Università di Roma; colon. Cesari, segretario dell'Istituto Coloniale; dott. Francesco Coppola; magg. Francesco Cottafavi; Settimio Luiggi; prof. G. Magrini, capo della Missione italiana per l'esplorazione dei mari del Levante; sen. gen. Pietro Marini; comm. Massuero Nobili; dott. Alemanni Mazzocchi, direttore dell'Istituto Agricolo Coloniale; prof. Paribeni, capo della Missione archeologica italiana in Levante; comm. prof. Giuseppe Piazza, redattore capo della *Tribuna* e direttore della *Tribuna Coloniale*; gen. Enrico Tellini; gen. Augusto Vanzo e cap. Valerio Valeriani.

Il discorso del sen. Artom

Alle ore 10.10 prende la parola il presidente del Convegno, sen. Ernesto Artom, che pronuncia il seguente discorso:

« Nel porgere a nome dell'Istituto Coloniale Italiano un saluto augurale al Convegno, desidero accompagnarlo col voto fervido che l'opera cui ci accingiamo possa segnare un nuovo ed importante passo verso la meta fulgida, che il nostro Paese deve proporsi, dopo aver gloriosamente raggiunta l'unità nazionale, la meta cioè del suo risorgimento economico.

Dopo l'anno che i nostri figli chiameranno « dei portenti », dopo quel fortunato 1918, che vide la gloria del Piave e di Vittorio Veneto, l'Italia, caduta preda di fazioni sovversive che rinnegano la Patria, quasi dimenticò la gioia che tutti i nostri cuori aveva percosso allo annunzio delle prime e vere grandi vittorie italiane, quasi dimentico di aver vinto non solo ha di aver conquistato quelle storiche posizioni geografiche che avrebbero reso possibile, per la prima volta nella storia d'Italia, dopo il Medioevo, la ripresa effettiva degli scambi commerciali fra l'Italia ed il Levante.

Il problema vitale delle nostre relazioni con l'Oriente sempre preoccupò le menti dei nostri uomini di Stato fin dagli albori del nostro risorgimento; la mente presaga di Camillo Cavour, mentre preparava il traforo del Cenisio, inviava Pietro Paleocapa a sostenere in seno alla commissione scientifica internazionale, con immensa valentia ed autorità, il disegno preparato da Lesseps del Canale di Suez. Disse allora Cavour con la sua genialità profetica: « Avverrà della ripresa dei traffici dell'Italia con l'Oriente, come ora avviene della impresa finanziaria del Canale di Suez; tale impresa sarà passiva ora per gli azionisti che vi perderanno tutti i loro capitali, ma l'avvenire si incaricherà di risarcire largamente coloro che in uno stadio successivo avranno avuto fede nell'impresa, come forse soltanto i nostri nipoti vedranno risorgere le antiche vie del traffico italiano in Oriente ».

Ciò che il genio di Cavour aveva preveduto, si è completamente avverato, sia quanto ai risultati finanziari della impresa di Suez, sia riguardo al movimento commerciale del nostro Paese con l'Oriente.

L'apertura infatti del Canale di Suez non ha finora permettere all'Italia la ripresa sperata dei suoi traffici con l'Oriente, perchè le erano vietate dalla usurpazione straniera quelle posizioni nell'Adriatico che sole le avrebbero resa possibile. Trieste e Fiume erano in mano straniera, tutte le tariffe ferroviarie dello impero austriaco erano preordinate con sottile accorgimento in modo da precludere ogni via di traffico a Venezia; era evidente pertanto che non essendovi carico di ritorno sufficiente da Venezia, gli scambi commerciali fra l'antica Regina dell'Adriatico e l'Oriente diventavano pressocchè vietati nonostante la posizione geografica fortunata di Venezia e l'avvenuta apertura del Canale di Suez.

Per lungo tempo lamentammo dolorando il triste fato che ci incombeva oggi non più: oggi possiamo ricordare con patriottica fierezza che non solo sono nostre Venezia e Trieste, ma che anche Fiume è italianamente nostra; la rovinosa concorrenza tra i porti italiani che l'Austria aveva creato ai danni dell'Italia è cessata per sempre e deve dare luogo ad una sapiente ed armonica distribuzione di traffici; le tre dolci e care città che più a lungo ci furono contese dall'ira straniera, la quale non ci permise se non di strappare a brano a brano dalla sua ferocia questa nostra povera carne italica, saranno la Trinità benefica che presiederà al rinnovato fervore delle relazioni commerciali fra l'Italia e l'Oriente.

Una condizione è però assolutamente indispensabile ed urgente; che noi studiamo subito il problema delle tariffe ferroviarie del grande *hinterland* di Venezia, di Trieste e di Fiume e ci sforziamo di impedire, ora che ne abbiamo tutta la possibilità, che non risorga quella terribile coalizione nemica di tariffe ferroviarie che fino a ieri ha potuto violare ai nostri danni le leggi della natura e rendere impossibili i nostri scambi col Levante.

« Ruit hora ». Bisogna afferrare l'attimo storico fuggente, bisogna fare convergere gli interessi commerciali dei nuovi Stati sorti dalle macerie dell'impero austriaco, sui nostri porti adriatici e concordare insieme le tariffe ferroviarie delle linee principali: domani col risorgere di nuove costellazioni e di nuovi interessi potrà esser purtroppo inesorabilmente tardi.

Un'altra condizione indispensabile al risorgere dei nostri rapporti con l'Oriente, è persuadere noi stessi e gli altri che non solamente noi non abbiamo mire politiche, le quali sarebbero contrarie ad ogni nostro interesse, ma che neppure abbiamo bisogno di alcuna particolare politica egoista in Levante.

Il nostro interesse vero e grande è soltanto che il Levante riprenda vita e prosperità commerciale; vita e prosperità che come la storia luminosamente dimostra, sono intimamente collegate con la prosperità della Penisola.

Noi dobbiamo ritornare ad essere quali erano i nostri padri di Venezia, di Genova e di Pisa, mercanti e marinai in Oriente noi dobbiamo trasportare tutte le nostre mercanzie, all'infuori della merce politica, dobbiamo creare non istituzione di Stato, ma fondaci, commercio, agricoltura, industria e navigazione; ecco la nostra migliore politica in Levante. E a chi mostra di meravigliarsi perchè l'Italia non combatta le aspirazioni nazionali ottomane, noi rispondiamo che l'Italia è sorta non soltanto in base al grande principio di nazionalità, ma associò ad esso nel suo mirabile risorgimento, il lievito possente della idea più feconda e vitale che al mondo sia, l'idea della libertà.

Pertanto l'Italia non rinnegherà mai le proprie origini, mai non combatterà le aspirazioni nazionali di alcuna stirpe; il nostro bel tricolore non sarà mai il drappo funereo delle rivendicazioni sacrosante umane, ma bensì sempre il ridente ed augurale vessillo della libertà e della redenzione dei popoli.

L'opera nostra dovrà così essere di collaborazione sincera, leale e feconda coi popoli dell'Oriente, col programma unico e solo di cercare di svolgere le importanti risorse latenti del Levante, la cui decadenza economica si iniziò appunto col decadere delle nostre Repubbliche marinare e il cui risorgimento commerciale si accompagnerà senza dubbio al nostro, per le leggi ineluttabili della storia e della interdipendenza economica tra regione e regione che mai non fallano.

Questo programma noi dovremo ora attuare non già con azione di Stato, non con ingombranti congegni o grovigli burocratici, ma con una meditata preparazione organica la quale deve venire dalla stessa iniziativa privata, dalla riunione cioè delle principali nostre forze finanziarie od industriali diretta a coordinare le varie iniziative in Oriente, a preparare per tutte il campo migliore di azione, ad antivenire se possibile dannose concorrenze, ad evitare insuccessi che potrebbero essere fatali presso gli stessi elementi locali.

Questa preparazione organica della nostra azione in Levante io confido potrà avere un prezioso inizio nel nostro Convegno e me ne felicito altamente.

Con tale opera noi rendiamo un doveroso omaggio alla Patria, la quale riavrà intera la propria grandezza economica quando la civiltà che in Oriente ebbe origine, sarà risorta a nuovo splendore ed i raggi d'oro che da Levante si diffusero nella Penisola, lasciando traccie perenni di bellezza incomparabile nei nostri monumenti di arte e nella nostra vita intellettuale e spirituale, avranno irradiato nuovamente con la loro forza e col loro fulgore, la vita economica d'Italia ».

Il discorso è calorosamente applaudito.

Il comm. Mazzocchi

Per la forzata assenza del comm. Vacchelli, prende quindi la parola, per l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano il comm. Mazzocchi.

Egli dice:

« Anche a nome dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, che ha promosso, con questo di Roma, la iniziativa che qui ci riunisce, giunga augurale il saluto che io porgo al Convegno.

E a me sembra di particolare significazione che il Convegno si inauguri nel giorno sacro al Natale di Roma, nello stesso momento nel quale solenne auspicio di quella pace sociale che sarà ragione prima della nostra rinascita economica, dodici giovinette romane vanno traendo all'Altare della Patria per sopravi deporre, con la votiva corona di lauro, i dodici simbolici ramoscelli di mirto. Non più augurale ve gno in vero sembrami potesse accompagnare l'inizio dei nostri lavori. I quali, volti a trattare delle nostre iniziative economiche in Anatolia, tendono alla determinazione dei modi di realizzazione di quelle iniziative coordinandole al fine comune, che è quello di cooperare — in piena collaborazione o associazione con le popolazioni locali — ad organizzare le risorse naturali di una Regione, la cui messa in valore costituirà alto vanto dei due paesi interessati. Ma ad ottenere con certezza di risultati su tal via, tre sono le partizioni dei lavori, sulle quali il Convegno deve necessariamente e successivamente portare il proprio esame, per illuminarne ed esserne illuminato. E sono: prima la conoscenza delle condizioni economiche ambientali, seconda le conseguenti prevedibili possibilità e modi di iniziative italiane nel Paese; terza le forme della necessaria organizzazione per validamente sostenere e valorizzare nel miglior modo e ben coordinare tali iniziative, al fine sopra accennato.

Ond'è che il programma dei nostri lavori fu precisamente partito in corrispondenza di tali considerazioni. E, come sembra essere essenzialmente nell'incremento delle risorse agricole — a sua volta a ragione di incremento degli scambi commerciali — riposto il divenire economico della Regione, ai vari problemi attinenti all'agricoltura fu dato, nei nostri lavori, particolare rilievo.

E' di lieta avventura che l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano le sia stato possibile, per la operosa attività di un suo chiaro collaboratore, predisporre e condurre attivamente a termine, prima dell'inizio dei lavori del Convegno, un'ampia pubblicazione tecnico-economico-agraria sulla regione, ricca di dati e considerazioni: *L'Anatolia meridionale* del prof. Carlo Manetti. La quale potrà costituire al Convegno utilissima opera di consultazione e offrire la base per un esauriente dibattito sul problema che, ripeto, appare oggi fondamentale per la vita economica di quel Paese.

L'alta specifica competenza dei relatori che hanno offerto la loro preziosa opera; l'ausilio di quanti qui convenuti potranno aggiungere lume alle discussioni e contribuire alle più pratiche determinazioni del Convegno danno la certezza che il Convegno stesso non sarà per riuscire in una varia accademia di vani dissertatori, ma costituirà l'inizio fondamentale di quella concreta opera di organizzazione che dobbiamo svolgere a sostegno degli sforzi di quanto intendono investire capitali ed energie nella messa in valore della regione per la quale è stata concordata la nostra priorità economica. Il che è nei nostri più fervidi voti poichè gioverà grandemente alla prosperità economica di quel Levante la cui vita è così legata alla vitalità del nostro Paese.

Giustamente è stata or ora rievocata la grandezza delle nostre Repubbliche marinare o invocato, col risorgere al nuovo splendore civile del vicino Oriente, il più prosperoso divenire della nostra Nazione, del nostro popolo. Di una gente, cioè, che è veramente e ognora la sempre rinascente o il fiore delle stirpi. Di una gente che — se dopo il tremendo travaglio di guerra può avere attraversato pausa momentanea di disorientamento e di smarrimento — ecco che già riprende il suo fatale cammino a tracciare nel solco dei secoli nuove vie di gloria a sè stessa e all'umanità. Di una gente che non può, certo, annichilirsi nella follia di stolte aberrazioni da primitivi, ma vivere deve e vuole la propria libera, degna e gagliarda vita, tra liberi popoli degna. Di una gente che non può avvilirsi o spegnersi negli incubi di una oscura barbaria asiatica, che è stoltezza paragonare alle nostre età medioevali, quando si ponga mente alla grandezza umana di quell'Evo Medio onde la nostra stirpe fu, nel generale decadimento, augusta cocfora agli umani di bellezza e di civiltà; di quell'Evo onde la nostra razza sapeva trarre il libero comune, e, vera trionfatrice di universalità, spargeva liberamente pel mondo quei canti dei suoi poeti, coi bronzi e i marmi e le tele dei suoi artefici meravigliosi, coi templi e palagi dei suoi edificatori che tuttora nel vicino Oriente si ergono a solenne testimonianza, con la gloria commerciale delle sue Repubbliche marinare, con le audacie dei suoi navigatori, tanto feconda semenza di civili conquiste, di umana dignità.

E sia dunque l'opera fattiva e concreta di questo Convegno nuova ragione di conforto alla nostra certezza. (*Applausi prolungati*).

Il discorso dell'on. Vassallo

Prende infine la parola l'on. Ernesto Vassallo. Egli comincia coll'esprimere il suo alto onore e il suo vivo compiacimento nel portare una parola inaugurale oggi in Roma, che festeggia il suo augusto Natale, col salutare nei convenuti i continuatori di quell'alta tradizione di Roma che or sono più di duemilacinquant'anni stampava nella provincia di Anatolia l'orma del suo ardimento e della sua civiltà.

Dell'onore fattogli coll'invitarlo a parlare nell'inaugurazione di questo Congresso, l'oratore ringrazia l'illustre presidente dell'Istituto Coloniale senatore Artom che forse volle vedere in lui l'assertore da lunga data dell'importanza per l'Italia del problema dell'Asia Minore e il testimonio delle risorse che quella vasta regione offre al rinnovamento economico e all'espansione civile della rinnovata Italia.

Ricordate le vicende melanconiche della politica italiana in Oriente, egli esprime tutto il suo compiacimento nel vedere oggi rappresentate le forze vive di questa Italia tormentata ma assetata di sviluppo, in questo Convegno che mira a valorizzare l'unico risultato economico soddisfacente per l'Italia belligerante, il quale consiste nella possibilità di valorizzare col suo lavoro e con la sua civiltà l'ampia zona aperta all'attività italiana coll'accordo tripartito di Sevres e dal recente accordo italo-turco firmato a Londra.

L'oratore esamina brevemente il significato e la portata politica di tali accordi, mettendo in speciale rilievo che essi segnano non il patto imposto dal vincitore al vinto e non la conquista mantenuta con la forza delle armi, ma rappresentano una convenzione spontaneamente conclusa nel reciproco interesse mirante ad agevolare e garantire i frutti di una collaborazione di lavoro e di vicendevole rispetto.

L'on. Vassallo non si dissimula tutte le difficoltà che permangono nei riguardi dell'Italia malgrado le suddette convenzioni diplomatiche. Egli però fa ardente affidamento sullo spirito di simpatia che spinge gli indigeni dell'Anatolia verso l'Italia dimostratasi coi fatti giusta e liberale verso di loro; fa affidamento nell'impulso che riaccende gli italiani a riprendere il bacino Mediterraneo e più specialmente nella regione anatolica la magnifica tradizione che per virtù di Roma antica e delle gloriose nostre Repubbliche creò e fece fiorire in quelle regioni i benefici del commercio, della cultura e del diritto italico. Rapidamente egli riassume l'impressione di malinconia, di orgoglio e — fede che più volte ebbe a provare ammirando in tutta la immensa costa del bacino mediterraneo le vestigia offese, ma non distrutte dal tempo, dell'arte e del sapere italico.

Afferma che condizioni indispensabili di successo per la nuova impresa cui l'Italia ha il bisogno e il dovere di accingersi nelle terre di Anatolia è anzitutto quella di acquistare una piena e sicura coscenza della importanza delle difficoltà e delle esigenze dell'impresa stessa. E' altresì condizione indispensabile uscire da una politica e da un metodo di declamazioni, di entusiasmi e di aspirazioni non cimentate, non concretate da una salda e fattiva organizzazione di tutte le forze di cui il popolo italiano può disporre, e che finora sono andate disperse, fra l'amarezza di immeritate delusioni. Occorre imprimere allo sforzo che ci accingiamo a fare un carattere di vantaggio nazionale, contrastando severamente ogni speculazione egoistica o sfruttatrice che miri il guadagno di un gruppo bancario o di isolati alti finanzieri in una menomazione del prestigio e dell'interesse della nostra Nazione. Conclude augurando ai lavori del Convegno l'affermazione sobria, elevata e benefica di quello che possono fare le migliori virtù del popolo italiano associate al bisogno e al desiderio che già rivela il popolo turco di rinnovarsi sotto l'influsso del lavoro e della libertà.

Il discorso dell'on. Vassallo — di cui abbiamo tentato di dare un sunto — seguito dalla più viva attenzione, è alla fine salutato da un generale applauso.

Alle 11,30 la cerimonia è finita.

Un'adunanza per l'Anatolia a Milano

Alla presenza di moltissime personalità, dei rappresentanti di tutte le grandi Banche, dei delegati di varie Camere di Commercio e dell'Istituto Coloniale di Roma, di molte industrie e società nazionali, ha avuto luogo la riunione per l'Anatolia promossa dall'Istituto Italiano per l'espansione Commerciale e Coloniale alla Camera di Commercio, presieduta dal sen. Pavia, che aveva ai lati il sen. Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio ed il comm. Battista Pellegrini, presidente dell'Istituto italiano.

L'on. Pavia, compiacendosi per l'autorità e pel numero degli intervenuti, e dopo aver accennato alla felice iniziativa dell'Istituto Italiano per l'espansione Commerciale e Coloniale, della cui sede di Milano ha annunciato il prossimo ingrandimento, ha messo in rilievo il carattere nazionale e pratico dell'adunanza intesa a raggruppare le attività italiane in Asia Minore.

Dopo l'applaudito discorso dell'on. Pavia, ha avuto inizio la nitida e precisa esposizione dell'avv. Scarpari, direttore della missione d'Anatolia. Egli, premesso che si trattava non di una conferenza, ma di un'esposizione amichevole, ha riassunto quanto fu oggetto delle sue osservazioni durante il lungo viaggio da lui compiuto a Rodi, lungo i principali porti della costa occidentale e delle regioni settentrionali dell'Anatolia.

Di particolare interesse furono le notizie da lui fornite circa la possibilità di sviluppare a Rodi alcune opportune iniziative agricole industriali poichè Rodi, nel pensiero dell'oratore, fin tanto che non sarà stabilmente realizzata una collaborazione con i turchi, rappresenta la base naturale per lo sviluppo sicuro di quelle iniziative che condurranno a conoscere e ad approfondire sempre meglio i mercati dell'Anatolia. I Turchi, in questo periodo della loro vita politica, sono animati da un intransigente sentimento nazionalista che fa vedere ad essi in ogni impresa a base di sfruttamenti di terreni una politica di snazionalizzazione.

Il dott. Scarpari, con molta chiarezza, trasse argomento per far riflettere sull'opportunità di iniziare in questo momento intraprese del genere anche considerando che ancora non si sa da qual parte il nostro Governo inizierà la messa in valore della zona riservata alla nostra preminenza commerciale.

Circa Adalia questa dovrebbe, anzi, secondo lo Scarpari, essere oggetto della nostra più diligente attenzione affinchè il suo importante retro terra che risale fino all'ubertosa regione di Konia, possa essere sfruttato da una ferrovia. L'oratore ha dimostrato la necessità di fissare poi una via centrale ferroviaria che da Denizli a Giova o a Macri (porti questi naturali e facilmente attrezzabili) metta in sviluppo la regione centrale della nostra zona. Quando il Governo possa incoraggiare simile direttiva alla nostra penetrazione, anche la nostra politica per una graduale collaborazione coll'elemento turco locale, avrà fatto un grande passo.

Intanto l'avv. Scarpari trova consigliabile ed anche urgente di preparare la nostra organizzazione nel campo prettamente commerciale, poichè una organizzazione diretta dai nostri produttori su quei mercati, potrà conseguire reale e sempre più durevole successo.

Dopo gli applausi vivissimi che coronarono il discorso dell'avv. Scarpari, ebbe inizio una animata e cordiale discussione alla quale parteciparono il sen. Salmoiraghi, il comm. Pellegrini, presidente dell'Istituto Italiano, il Delegato dell'Istituto Coloniale di Roma Grand'Uff. Franzoni, il comm. Annaratone, Consigliere della Reale Società Geografica Italiana, il comm. Bolaffio, il tenente di vascello sig. Paoletti, il sig. Anselmi e molti altri industriali, circa i problemi industriali, agricoli, commerciali e marittimi riguardanti l'Asia Minore e circa la questione ebraica.

La discussione venne brillantemente riassunta dall'on. sen. Pavia e venne infine all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, compiacendosi dell'opportuna iniziativa dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, delibera di invitare la Presidenza a nominare apposito comitato, che abbia ad essere coordinatore e propulsore degli studi e della azione economica, industriale e commerciale italiana nell'Asia Minore, con sede a Milano, presso l'Istituto Italiano stesso ».

La nomina del Comitato Nazionale per l'Anatolia avrà luogo quanto prima.

TEATRI ED ARTE

Musica di Perosi a Sant'Ignazio

Dove era, ieri, don Lorenzo Perosi, mentre una folla imponente, radunatasi sotto le volte della doviziosa chiesa di Sant'Ignazio, plaudiva a lui, come al più geniale e commosso compositore odierno di musica sacra? Dove si era nascosto l'ispiratissimo melodista del *Gratia Dei* e del *Recordare, Jesu pie*? Forse, in una stanzetta da cenobita, egli faticosamente conduceva a termine una traduzione dal russo, incurante di ogni successo e, peggio, quasi inconscio del proprio valore di musicista e deplorevolmente ingrato verso il Signore che tanto ingegno gli ha largito, designandolo come rivificatore e restauratore di un'arte sublime degenerata in misere forme scolastiche.

C'era tutta Roma, ieri, al grande concerto di musica perosiana: solo mancava l'insigne compositore. Ci piange l'animo, nel segnalare lo strano traviamento spirituale di un artista fra i più profondi e fertili di inventiva che l'Italia nostra abbia avuto, nell'ultimo trentennio... Bisogna ancora ringraziare il Perosi di aver concesso (certamente assai a malincuore) che le sue composizioni vocali inedite, scritte per le grandi funzioni della Cappella Sistina, fossero presentate al pubblico. Ringraziamo, poi, gli infaticabili organizzatori di questo concerto che ci ha procurato emozioni dolcissime, incancellabili.

Per evidenti ragioni giornalistiche, non tenteremo un esame dei singoli lavori inclusi nel programma dell'audizione. Ci basterà dire che nel *Tu es Petrus*, nel *Gratia Dei*, nel *Pater noster* e più anche nell'*Offertorio* e nel *Dies irae* della *Messa da requiem* per Leone XIII, abbiamo ritrovate tutte quelle qualità di lirismo e di fervore melodico che danno pregio insigne agli acclamati oratorii del maestro. Nessuna pesantezza di polifonia, anche quando la musica si svolge a sei e otto parti reali, nessuna aridità contrappuntistica: ovunque un fiorire di idee gentili, spontanee e spesso squisitamente personali. Il *Gratia Dei* ha momenti di ineffabile delicatezza: il *Recordare* della *Messa da requiem* si eleva sino ai vertici dell'espressività. Quanto amore, quanta pietà, quanta trepida speranza in queste note che, uscite dal cuore del musicista, trovano subito la via del cuore di chi ascolta!...

Il pubblico, ieri, è rimasto avvinto e, con applausi prolungati, ha espresso la propria devota ammirazione. L'esecuzione ha meritato i massimi elogi — salvo in quei passi di tessitura acuta che i fanciulli-soprani non potevano ben rendere con le loro vocine acide — e il direttore del coro, monsignor Rella, è stato festeggiato con la più viva simpatia.

Oltre alla musica del Perosi, sono stati eseguiti dal maestro Renzi due ottimi brani organistici del Bach e del Bossi. Abbiamo anche avuto le fanfare delle famosissime trombe d'argento: fanfare che ci hanno alquanto deluso, perchè poco giulive e per nulla caratteristiche. Il musicista che ha composto il brano per l'entrata del Pontefice in San Pietro non era certamente dotato della scintilla divina...

Ah, se queste fanfare fossero state scritte da don Lorenzo Perosi! Chi sa quale tesoro di idee e di emozione il nobile maestro avrebbe saputo versare in poche battute di musica! Le trombe d'argento avrebbero cantato una melodia d'oro...

A. G.

"La Gazza ladra,, ai "Piccoli,,

Un'altra luminosa vittoria per il *Teatro dei Piccoli* ove, di tempo in tempo, vengono allestite antiche opere giocose italiane con una diligenza, una finezza di dettagli scenici ed un lusso coreografico da far invidia ai maggiori teatri della Capitale. La *Gazza ladra* dell'adorabile e adorato Rossini iersera è stata rappresentata in modo assolutamente mirabile. Ci siamo divertiti un mondo, ascoltando la musica spigliata, fluida e talvolta maliziosa del magno Pesarese, eternamente giovane. Anche più ci siamo dilettati contemplando la *mise en scène* del lavoro, così inattesa e bonariamente umoristica.

A differenza di altre produzioni giocose e semiserie della scuola italiana dell'ottocento, la *Gazza ladra* ha in sè elementi cospicui di vitalità. Il libretto, se pur ingenuo, non è povero di buone situazioni teatrali e la musica quasi sempre aderisce perfettamente al soggetto. Questa volta, non si tratta di una faticosa esumazione, ma piuttosto del doveroso ritorno ad un'opera scintillante di brio e ricca di melodie piacenti, ingiustamente lasciata in disparte. Papà Rossini talvolta sonnecchiava, ma quando era ben desto, donava inesauribilmente motivi di grazia sopraffina. Orbene, nella *Gazza ladra*, il musicista non si assopisce quasi mai: si comprende, pertanto, come questa produzione abbia efficacia ed anche splendore.

Aggiungiamo che le marionette del *Teatro dei piccoli* hanno fatto, iersera miracoli. Le danze, alla fine del primo atto, sono risultate così prestigiose, che il pubblico ne ha voluto il bis.

Costumi e scenari di bellezza assoluta. Caramba ha ideato i deliziosi figurini, dando l'incarico di disegnare i bozzetti delle scene e di realizzarli al suo giovanissimo coadiutore Mario Pompei. E il bravo Pompei — che a diciotto anni già può dirsi un artista provetto — ha assolto il suo compito con una genialità ed una destrezza degna di un giudizio altissimo di encomio. Alcuni quadri — specialmente quello del secondo atto e l'ultimo del terzo, ci sono sembrati dei veri piccoli capolavori del genere.

Da oggi incominciano le repliche, certamente numerose, di questa *Gazza ladra* che, su per giù, ha l'età del conte Greppi e gareggia con lui in vigore ed alacrità di spirito.

Secondo concerto Busoni all'Augusteo

Malgrado le distrazioni dei moltissimi attratti dalla rappresentazione della *Gazza ladra* al « Teatro dei Piccoli », un pubblico foltissimo di ammiratori convenne ieri sera all'*Augusteo* per il secondo concerto dell'insigne Ferruccio Busoni. Al quale vennero confermate in modo trionfale le accoglienze tributategli domenica scorsa. Dopo l'esecuzione del « Concerto in do min » di Mozart, il Busoni, evocato da un uragano di applausi, dovette rimettersi al piano ed attaccare subito la seconda parte del programma che si iniziava con un pezzo esclusivamente pianistico: *Preludio, Corale e Fuga* di Cesar Franck. Ritornare a parlare ancora della sua tecnica è inutile. Nel Busoni la tecnica non si ammira, è un pregio eccezionale ormai universalmente riconosciuto e quasi dimenticato; tanto non se ne cura lo stesso Busoni che egli, suona ad occhi chiusi, quasi per meglio ascoltare se stesso, affinchè ogni effetto, ogni nota siano graduate al loro giusto valore di espressione. Così intensa è la concentrazione di questo virtuoso al piano che egli sembra suonare per sè più che per il pubblico. Il quale però, gli fece tirannicamente ricordare la propria presenza invocando a grandissima voce il *bis*, e il Busoni sorridente e riconoscente, eseguì in modo impareggiabile il *Notturno* in « re » di Chopin. Chiuse il programma il *Concerto* in « mi bem » di Liszt che valse al grande interprete una nuova e interminabile ovazione.

Arturo Toscanini al Costanzi

Ecco il bellissimo programma che verrà svolto dal celebrato maestro Arturo Toscanini nel concerto di sabato:

Parte prima: L. Sinigaglia: *Le baruffe Chiozzotte*, « ouverture » — G. Brahms: *Sinfonia in re maggiore*.

Parte seconda: R. Pick Mangiagalli: a) *Notturno*; b) *Rondò fantastico* — R. Strauss: Don Giovanni, poema sinfonico — H. Berlioz: *Marcia Ungherese, dalla Dannazione di Faust*.

Una pianista argentina

La signorina Clelia Troisi, figliuola del professor Eugenio, nostro corrispondente da Buenos Aires, ha conseguito il diploma di magistero in pianoforte al nostro liceo musicale. La signorina Troisi è stata classificata a pieni voti ricevendo le congratulazioni degli esaminatori per la tecnica perfetta e per l'intuizione perspicace e geniale.

La signorina Troisi — allieva della maestra Foce — ha, in realtà, un felice temperamento di artista che si riscontra soprattutto nelle sue composizioni animate da un senso di alata poesia che ha abbandoni soavi e impeti improvvisi e generosi.

Alla giovanissima artista, che ha dinanzi a sè un luminoso avvenire, le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

"Aida,, al Morgana

La gloriosa « Aida » ha avuto iersera al « Morgana » un'esecuzione brillante ed accuratissima, veramente meritevole di plauso lusinghiero. Si è particolarmente distinta la signora Ersilia Costantini, una protagonista molto intelligente e dotata di ampi mezzi vocali, che nell'aria del terzo atto ha ricevuto acclamazioni fervorose. Ottimi compagni alla Costantini sono stati la Rignelli, il Sebastianelli, il Silvetti e il De Petris, più volte applauditi con slancio sincero.

Giuoco preciso ed efficacissimo delle masse, sul palcoscenico. Allestimento scenico molto notevole e di effetto sicuro. Orchestra ben condotta dal maestro Mulè, direttore vivace ed esperto.

Stasera prima replica di questa « Aida » cui arriderà lunga fortuna.

La serata di Alfonso Maglieri al "Valle,,

Ieri sera al teatro « Valle », rigurgitante di pubblico, ha avuto luogo lo spettacolo in onore dell'ottimo caratterista della Compagnia Niccodemi, Alfonso Maglieri, con *L'aio nell'imbarazzo*, di cui è mirabile interprete, e *La medicina di una ragazza malata* di Paolo Ferrari.

Il Maglieri che ha riscosso applausi entusiastici ha ricevuto in omaggio numerosi doni e una grande quantità di fiori.

Oggi nella diurna *Guerra in tempo di pace*, preceduta dalla dizione di Ma[illegible]losini.

Resta fissata per domani sera la prima rappresentazione in Italia de *Il fiore sotto gli occhi*, commedia in tre atti di Fausto Maria Martini. Il teatro per questa prima è già quasi interamente venduto.

La seconda recita de "I condottieri,,

Dopo la battaglia della prima rappresentazione, gran pubblico è accorso ieri sera all'« Argentina » per il giudizio di appello della nuova commedia di Vincenzo Morello: *I condottieri*.

Bisogna dire subito che l'esito del lavoro ha notevolmente differito da quello che ne contrassegnò il battesimo. Non più dominati dall'orgasmo inevitabile in una *prima* di grande importanza, gli attori trovarono tutti — infatti — le giuste linee ed i giusti toni; di conseguenza ogni calar del velario fu accolto da applausi ripetuti e calorosi. Il Lupi riconfermò il suo bel successo personale; la Celli ebbe accenti di viva e commossa umanità; la Sammarco, il Ricci, lo Olivieri, il Tofani, il Besozzi coadiuvarono degnamente i loro compagni, mettendo in valore la cura con cui Virgilio Talli ha inscenato il dramma.

I condottieri si replicano a richiesta anche stasera.

La serata di Sainati al "Quirino,,

Il teatro *Quirino* era iersera completamente venduto per la serata in onore di Alfredo Sainati. Un eletto uditorio era accorso a sentire la parola e l'arte mirabile e suggestiva dell'artista, tanto simpatico e caro che si profferse sulla scena in « Transfuga »; in « Lui »; e nelle « Due Cortigiane ».

Un'interpretazione perfetta ebbe nell'emozionante e violento dramma di *Meténier* che gli valse al calar della tela una esplosione di applausi.

Il pubblico si divertì molto anche alla gioviale farsa delle « Due Cortigiane » cui il Sainati seppe dare una speciale impronta personale.

All'artista, che venne assai festeggiato ed applaudito dai molti simpatizzanti ed ammiratori, furono offerti in ultimo varii e cospicui doni. Con lui vennero anche spesso evocati al proscenio Isabella Riva e gli altri artisti della compagnia.

Resta fissata per sabato sera la prima rappresentazione in Italia del dramma di Lenormands *Simun*. Questo dramma del repertorio del teatro Antoine, è stato affidato dall'autore ad Alfredo Sainati, il quale ne ha curata in special modo l'esecuzione. Le scene di *Simun* sono state appositamente eseguite da Lessi, Prassi e Polidori, e i costumi da Caramba.

Lenormands verrà appositamente a Roma ad assistere alla prima rappresentazione.

ALL'ADRIANO — Oggi due grandi rappresentazioni: alle ore 17 e alle 21 alle quali prenderanno parte tutti i principali numeri del Circo Beketow. Grandi e piccini che hanno intenzione di ridere e di divertirsi si rammentino che domani alle ore 21 avrà luogo la serata in onore del celebre Giacomino soprannominato il *Re dei tony*.

ALL'ELISEO — La compagnia *Novissima* darà questa sera alle ore 21 *La signorina del cinematografo* nell'interpretazione squisita della Vitolo che è diventata una delle attrici più care al pubblico romano.

SPETTACOLI del 21 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
GIOVEDI', 21 — Ore 21: Replica della novità di Vincenzo Morello (Rastignac):
I CONDOTTIERI
Grande successo

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
GIOVEDI', 21 — Ore 21: A prezzi popolari:
RIGOLETTO
Esecutori principali: Dal Monte, Lazaro, Enguera Tallion. Dirett.: Vitale.
VENERDI', 22 — Ore 21: A prezzi popolari: ANIMA ALLEGRA
SABATO, 23 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: MANON LESCAUT

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
GIOVEDI', 21 — Ore 21: DOPO IL TEATRO — ALLA MORGUE — LO ZIO PUBLIO.

ADRIANO — Ore 17 e 21: *Circo Beketow*.
ELISEO — Ore 21: *La signorina del cinematografo*.
MANZONI — Ore 21: *Un garofano — Acqua salata*.
MORGANA — Ore 21: *Aida*.
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina*.
PICCOLI — Ore 16 — 17.30 — 19: *La gazza ladra*.
VALLE — Ore 17: *Guerra in tempo di pace* — Ore 21: *L'aio nell'imbarazzo — La medicina di una ragazza malata*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone) — *Compagnia d'arte napoletana. Cav. R. Viviani*.

E' uscito il N. 17 (anno III) della rivista

Tutto

ricchissimo di illustrazioni di attualità e bellissimi articoli di: Cesare Sobrero, Benedetto Girmenti, Vico Mantegazza, Gregori, Messina, La Pira, Aldo Caron, Sechi, Carrelli, Bruno, Tripodi. Abbonamento annuo L. 40. Con la magnifica rivista « Gran Mondo » L. 65. Piazza S. Claudio N. 92, Roma.

Le SIGNORE sono invitate
a recarsi al
Grand Hôtel Continental
ove la
Casa di Mode Frollo
di NAPOLI
espone e vende una RICCA COLLEZIONE di
MODELLI di PARIGI
cioè: Cappe - Tailleurs - Habillée, ecc.

Ultime notizie e informazioni

Lo scopo della Conferenza di Roma

Il Trattato di Saint Germain e quello di Trianon regolano i rapporti fra i vari Stati della cessata Monarchia austro-ungarica, però alcune clausole di questi trattati e particolarmente l'art. 205 del trattato di Saint Germain e 248 di quello di Trianon prevedono la conclusione di accordi speciali in merito ad alcune questioni accennate nei trattati stessi.

Ed è appunto allo scopo di concludere questi accordi che è stata convocata la Conferenza di Roma.

I Comitati speciali che stanno lavorando mentre le due Commissioni, quella per gli Affari economico-finanziari e quella per gli Affari giuridico-amministrativi hanno sospeso i loro lavori, affidando a tali Comitati l'esame delle varie questioni, dovranno concretare gli schemi della convenzione generale e gli schemi di trattati per convenzioni speciali.

Nella Commissione per gli Affari giuridico-finanziari si è fissato con quale criterio vanno interpretati quei punti del trattato che si possono prestare a discussione. La Commissione ha dovuto inoltre discutere sulla maniera più opportuna di agevolare il trasferimento delle varie ditte commerciali ed industriali dei vari Stati della cessata Monarchia austro-ungarica da un territorio all'altro garantendo nello stesso tempo a queste imprese che non sarebbero state tassate due volte e dall'altra parte evitando che non si fossero sottratte all'obbligo dei tributi.

La questione della nazionalità delle varie imprese commerciali ed industriali è stata anche esaminata dalla suddetta Commissione. Durante la guerra e dopo l'armistizio erano stati adottati in merito criteri che non vanno più al caso e che devono far posto a nuove disposizioni tendenti a riavvicinare i rapporti fra i singoli paesi.

Inoltre sono state esaminate le questioni della divisione degli archivi dell'amministrazione comune, della competenza dei tribunali ecc.

Le questioni relative al risarcimento dei danni ed all'esecuzione delle sentenze emesse nei territori dell'ex-Impero sono state anche oggetto di un' ampia discussione generale ed avranno inoltre un accurato esame anche da parte dei Comitati speciali che dovranno fare esaminare la questione della fissazione del ragguaglio delle varie valute, ragguaglio per il pagamento dei crediti e debiti dei cittadini dei vari Stati della cessata Monarchia residenti in Stati diversi.

Nei lavori della Conferenza ha prevalso il concetto che le varie questioni non devono essere portate in discussione nella riunione plenaria prima che su di esse non sia stato raggiunto almeno un accordo di massima di modo che i lavori delle adunanze plenarie potranno procedere con grande sollecitudine e concludere con celerità la Convenzione generale che interesserà tutti gli Stati della cessata Monarchia austro-ungarica e le Convenzioni speciali che interesseranno tutti gli Stati per singole materie ed alcuni Stati solamente.

Il Consiglio dei Ministri

A Palazzo Viminale si riunirà domani alle 10 il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio si occuperà — naturalmente — della situazione interna e dell'esame della preparazione della lotta elettorale, che il Governo intende si svolga in ambiente il più possibile sereno e con la garanzia per tutti delle più ampie libertà. Saranno anche approvati alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il 100. Reggimento Fanteria

Stamane il Re ha firmato il Decreto col quale si crea il 100.o reggimento fanteria.

La ratifica del trattato di lavoro fra Italia e Francia

Stamane il Re ha firmato il Decreto col quale si stabiliscono le ratifiche dei Trattati di lavoro fra Italia e Francia.

Il Ministro plenipotenziario a Pechino

Il Governo ha disposto il richiamo del nostro Ministro plenipotenziario a Pechino, comm. Garbasso.

Scioglimento di Consigli Comunali

Con Decreto odierno sono stati sciolti i Consigli comunali di Latronico e Matera (Potenza), di Capua (Caserta) e di Città de la Pieve.

Il Palazzo dell'Ambasciata di Germania

Il Re ha firmato stamane il decreto col quale viene disposto l'acquisto in Roma del palazzo Guglielmi — al Corso Vittorio Emanuele — per la sede dell'Ambasciata di Germania.

Il Marchese della Torretta a Roma

Si trova da alcuni giorni a Roma il nostro Ambasciatore a Vienna marchese della Torretta. Egli si occupa dello svolgimento dei lavori della Conferenza di Roma.

Il prefetto e il questore di Arezzo collocati a disposizione

Con decreto odierno il Prefetto e il Questore di Arezzo sono stati collocati a disposizione.

La visita dei Sovrani del Belgio

Il principe Mario Ruspoli, R. ambasciatore a Bruxelles, ha comunicato a S. M. il Re, da parte di S. M. il Re dei belgi, che la nuova data della visita dei Sovrani del Belgio a Roma rimane fissata alla seconda metà di novembre.

La consegna alla Jugoslavia di Arbe e Veglia

ZARA, 20.

Sono stati concretati con i Delegati jugoslavi gli accordi relativi alla consegna definitiva delle isole di Arbe e Veglia che avverrà rispettivamente il 23 ed il 24 aprile. (Stefani).

Il trattato italo-turco alla Camera dei Comuni

LONDRA, 21.

Rispondendo ad una interrogazione rivoltagli alla Camera dei Comuni, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri ha dichiarato che il Governo Britannico conosce i termini dei trattati italo-kemalista e franco-kemalista, ma, ha aggiunto, spetta ai Governi italiano e francese di decidere in merito alla pubblicazione di essi.

Per l'assoluta libertà di stampa

Ieri, nei locali della Federazione della Stampa, in seguito a una corrispondenza corsa fra la Federazione della Stampa e la Federazione dei Lavoratori del Libro, si sono riuniti:

I signori Enea Alberti e Tomaso Bruno, rispettivamente presidente e segretario generale del Comitato Centrale della Federazione del Libro, e i signori Giuseppe Andriulli, Giuseppe Bruccoleri, Garzia Cassola e Umberto Ferrari, membri del Comitato direttivo, e Giovanni Biadene, segretario Generale, in rappresentanza della Federazione della Stampa Italiana. In seguito a trattative corse fra la Federazione della Stampa e la Federazione dei Lavoratori del Libro relativamente ai tentativi di censura esercitati dai tipografi sui giornali, nel senso che, in nome della libertà della stampa, tali tentativi fossero sconsigliati ed evitati, i rappresentanti della Federazione dei Lavoratori del Libro hanno dichiarato di avere già aderito alla richiesta della Federazione della Stampa con ordini del giorno all'uopo votati dal Consiglio Nazionale della Federazione e che si impegnano di far rispettare:

I suddetti rappresentanti della Federazione dei Lavoratori del Libro hanno a loro volta fatto rilevare al Comitato Direttivo della Federazione della Stampa l'opportunità che da ambo le parti, allo scopo di meglio garantire i diritti della libertà di stampa e la tranquillità degli operai tipografi e raggiungere un alto scopo di pacificazione degli animi, si faccia opera perchè sia evitato ogni atto di violenza diretto ad invadere, distruggere o comunque danneggiare le tipografie dei giornali.

Il Comitato Direttivo della Federazione della Stampa ha dichiarato di aderire alla richiesta, facendo voti perchè dalle organizzazioni di partito o dal Governo siano emanate le opportune disposizioni contro simili atti di violenza, i quali in ogni tempo sono stati, del resto, deprecati dall'Associazioni di stampa, ripromettendosi che anche la Federazione dei Lavoratori del Libro esplichi la sua opera per garantire la tranquillità del lavoro dei giornalisti e raggiungere la pacificazione degli animi da tutti desiderata.

Si tratta di una conferma del passo, del quale demmo notizia ieri, intervenuto fra la stessa Federazione dei Lavoratori del Libro e l'Unione dei giornali quotidiani; conferma che viene sempre più a sempre meglio a schiarire e pacificare l'ambiente necessario alla libertà di stampa nell'imminenza della lotta elettorale; e di cui dunque ci compiacciamo.

Un ordine del giorno dell'Associazione della Stampa.

Sotto la presidenza dell'on. Barzilai si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana ed a voti unanimi ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio presa notizia di una comunicazione dei rappresentanti della Federazione del Libro inspirata all'infuori di ogni considerazione politica all'interesse di tutti i cooperatori del giornale e delle dichiarazioni concordate al riguardo tra i rappresentanti di detta Federazione e quelli della Federazione della Stampa, senza addentrarsi nell'esame della responsabilità che poterono concorrere a creare la situazione della quale si lamentano i pericoli, ritiene essere in ogni tempo, e particolarmente nell'ora in cui deve il Paese procedere alla rinnovazione della sua rappresentanza, interesse supremo di tutte le parti, di tutte le tendenze e correnti di opinione, che la libertà della stampa e la incolumità degli strumenti tecnici di cui deve disporre, sia senza eccezione alcuna saldamente garentita; esprime pertanto il fervido voto che a nessun titolo per nessun fine, da nessuna parte, mentre più deve la stampa liberamente esercitare il suo diritto di critica su uomini e cose, possa questo essere ostacolato e infranto con pregiudizio di una conquista che è ormai patrimonio intangibile e presupposto assoluto della convivenza libera civile ».

L'agitazione dei mutilati

Il palazzo delle poste occupato a Torino.

TORINO, 21. — In seguito alla risoluzione presa dai dirigenti dei mutilati ed alle istruzioni da essi diramate ai loro colleghi della sezione, ieri un gruppo di circa 400 mutilati e invalidi si avviò verso il palazzo delle RR. Poste i cui uffici vennero occupati dopo brevissima resistenza delle Regie guardie di servizio. I mutilati con modi cortesi ma fermi invitarono le signorine di ritirarsi dovendo lasciare il posto ad altrettanti mutilati e le signorine abbastanza tranquille e per nulla spaventate obbedirono e se ne andarono. Una commissione di mutilati si recava poi dal direttore a conferire. Questi informò la commissione di avere già nella mattinata telegrafato al Ministero chiedendo istruzioni; confidava quindi di potere avere al più presto la risposta del Ministero per chiarire la situazione e stabilire la ulteriore condotta da tenere. Intanto propose che i mutilati si ritirassero lasciando a guardia di ciascun ufficio un gruppo dei loro per impedire l'accesso alle donne; e quando fosse giunta la risposta del Ministero si sarebbe veduto quali provvedimenti si sarebbero potuti adottare. La commissione si manifestò disposta ad accettare la proposta del direttore a condizione che dal palazzo venissero ritirate le guardie.

a Padova

PADOVA, 21. — Ieri mattina circa 100 mutilati hanno occupato il Palazzo delle Poste e Telegrafi issandovi il tricolore e allontanandone le signorine che si trovavano negli uffici. Essi pretendono l'immediata assunzione in servizio di almeno 10 mutilati. I servizi hanno funzionato ad eccezione di quello telefonico.

a Verona

VERONA, 21. — Ieri mattina i mutilati e invalidi di guerra hanno occupato gli Uffici postelegrafici e della Piccola Velocità alle Ferrovie. Le signorine venivano invitate ad astenersi dal lavoro. Esse hanno subito accondisceso e si sono allontanate.

a Brescia

BRESCIA, 21. — I mutilati con gli ex combattenti continuano ad occupare gli uffici della Posta centrale e del Telegrafo. I servizi però funzionano. Nel pomeriggio fu rinnovata la dimostrazione all'Azienda dei servizi municipalizzati e presso qualche ditta reclamando l'allontanamento delle signorine. E' seguito un convegno in Prefettura nel quale il Prefetto e il Sindaco hanno promesso tutto l'interessamento per la classe.

Gennaro Abbatemaggio arrestato per furto

NAPOLI, 21. — Ieri sera, verso le 22, in Galleria Umberto I, veniva arrestato dalla squadra mobile il famigerato Gennaro Abbatemaggio, quello del processo Cuocolo. Egli è colpito da mandato di cattura del Tribunale di Capo d'Istria per furto qualificato a danno di tale Umberto Figà.

Comunicato

Tra la Banca Commerciale ed i Fratelli Perrone

E' stato reso pubblico il contenuto di un recentissimo atto di costituzione di parte civile dei signori Perrone nel noto procedimento istruttorio in corso davanti al Senato per la formazione del Consorzio mobiliare finanziario.

Non è qui la sede per discutere della procedibilità e del merito dell'atto che ripete le consuete accuse, di cui l'opinione pubblica ha già fatto giustizia con la sempre crescente fiducia nella Banca Commerciale Italiana; compresa fra esse l'affermazione che capitali della banca per 500 milioni siano stati investiti nell'acquisto di 480 mila azioni di essa. Per quanto superfluo compiamo il dovere di dichiarare che anche tale affermazione è *completamente falsa*. Il giudizio lo dimostrerà.

La presidenza della Banca Commerciale Italiana:

Crespi, Conti, Fenoglio, Saldini.

Lo sciopero minerario inglese

LONDRA, 21.

I proprietari delle miniere mettono innanzi nuove offerte, esprimendo il desiderio di incontrarsi coi minatori. Una commissione nazionale dei salari, essi dicono, designerà i principii generali da applicare, e tali principi saranno accolti in ogni modo, secondo i risultati finanziari di ciascun distretto minerario. Il livello minimo dei salari sarà tuttavia fissato nazionalmente. Dei 14 distretti minerari, 10 si sono pronunciati finora per il « pool » dei profitti, ed il salario nazionale. Quattro soltanto per la ripresa delle trattative, e per un regolamento temporaneo del conflitto.

I più intransigenti sono i minatori del paese di Galles i quali chiedono perfino che siano nuovamente ritirati i pompisti. Si spera tuttavia che, venerdì, quando la Commissione esecutiva dei minatori tornerà a riunirsi, si possa trovare un compromesso che spiani la via alla pace.

Si annuncia intanto che parecchie navi americane cariche di carbone sono in viaggio per l'Inghilterra, dove la situazione è gravissima. A Cardiff, grande centro del commercio del carbone, tutti i trasporti marittimi sono fermi. Vi sono più di 25 mila disoccupati in città, dei quali 4 mila sono marinai.

Il « Daily Express » afferma che la Gran Brettagna ha ricevuto dal Governo francese assicurazioni che, appena esaurito lo « stock » di carbone americano esistente, la Francia tornerà a comperare carbone inglese. « Così — dice il giornale — il Governo britannico acquisterà uno dei mercati che gli Stati Uniti avevano preso, vendendo il carbone a basso prezzo. Se questa informazione risponde a verità, l'offerta francese non può non avere importanza politica, sopratutto dato il momento in cui è fatta.

Nella regione marinara scozzese, che è la più turbolenta e la più rivoluzionaria, molte botteghe di generi alimentari sono state prese d'assalto e svaligiate dai minatori. In altre regioni, i minatori hanno assalito i carri che si recavano qua e là a distribuire carbone.

La delegazione italiana a Praga

PRAGA, 20.

Il Ministro della Difesa Nazionale ha offerto una colazione alla Delegazione italiana, alla quale hanno partecipato il Ministro Benes, il Ministro d'Italia Bordonaro, gli alti dignitari di Stato, i rappresentanti della stampa e dei legionari.

Il Ministro della Difesa Nazionale ha pronunciato un discorso dicendo che il ventuno aprile segna una data assai importante per la storia dell'esercito ceco-slovacco e per l'amicizia dei due popoli, perchè evoca l'idea politica che fece unire contro l'Austria i popoli oppressi; per questa idea fu raggiunta la magnifica vittoria finale che permise all'Italia di partecipare notevolmente al regolamento dei destini dell'Europa Centrale.

Tale concezione, ha concluso l'oratore, costituisce la base dell'intima amicizia italo-cecoslovacca.

Ha risposto il generale Montefinale che si è detto fiero di portare il saluto e l'augurio dell'esercito italiano ai fratelli d'arme cecoslovacchi.

Ha ricordato gli eroismi e i sacrifici dei soldati italiani sul Piave ed alla partecipazione dei cecoslovacchi, consci della sorte loro riservata se fossero stati presi vivi dagli austriaci, e ha rilevato che la battaglia del Piave ha segnato la disfatta e la fine dell'impero austro-ungarico e la liberazione dei popoli già ad esso soggetti.

L'oratore ha parlato quindi della formazione della divisione Graziani e del corpo d'armata Piccione che gli ufficiali italiani furono orgogliosi di restituire alla Patria in uniforme italiana liberamente scelta.

Il generale ha terminato esprimendo l'augurio che la fratellanza d'armi sia feconda per una perenne amicizia.

Stasera la delegazione ha assistito ad una rappresentazione di gala al «Teatro Nazionale», acclamata entusiasticamente dalla folla.

Il presidente Masaryk ha ricevuto stamane la Delegazione italiana.

Il Principe di Scalea, presentando a Masaryk le credenziali, quale ambasciatore straordinario per la solenne celebrazione della formazione delle legioni cecoslovacche che ebbero il Romano battesimo ai piedi dell'ara dedicata al culto della Patria, ha pronunciato un discorso rendendosi interprete della volontà del Re d'Italia di mostrare alla risorta Nazione cecoslovacca tutto il suo personale interessamento al le amichevoli relazioni dei due Paesi e di tutta la simpatia del popolo italiano per la Nazione risorta per virtù di volontà, di coscienza, di eroismo.

L'on. Di Scalea ha aggiunto di essere convinto che le origini pure della redenzione cecoslovacca dànno affidamento durevole della efficacia politica della giovane repubblica, che costituisca un elemento integratore di benefica pacificazione nei rapporti internazionali della nuova Europa.

L'on. Di Scalea quindi ha consegnato al presidente Masaryk il messaggio del Re Vittorio Emanuele III e le insegne dell'Ordine Mauriziano.

Il presidente Masaryk ha risposto dicendosi felice della partecipazione degli italiani alle solenni cerimonie militari cecoslovacche, che sono contemporaneamente cerimonie italiane.

L'Italia che con nobile gesto organizzò le nostre legioni, ha soggiunto Masaryk, ha dimostrato la sua perspicace politica. Fummo legati al popolo italiano non solo dal sentimento, ma anche perchè conoscemmo ambedue l'Austria-Ungheria. Siamo riconoscentissimi all'Italia per il suo aiuto e ringrazio di tutto cuore il Re, il Governo e il Popolo italiano. La nostra amicizia ha un carattere assolutamente pacifico, la nostra repubblica ha un unico scopo e cioè assicurare le basi della nuova Europa. Vi prego di esprimere al Re i miei più cordiali sentimenti di devozione e di amicizia.

La disavventura dell'on. Maffi a Pavia

E' percosso ed ha la barba... incolumata.

PAVIA, 21. — Il deputato socialista di Novara, Fabrizio Maffi, che si era qui recato per la costituzione di un tubercolosario, si era recato ieri mattina a colazione al caffè Demetrio. Alla sua uscita dal caffè avvenne un grave incidente sulla cui origine corrono varie versioni. Alcuni fascisti riferiscono che l'on. Maffi nel caffè avrebbe pronunciate frasi offensive contro i fascisti. Secondo altra versione, invece, l'onor. Maffi, uscendo dal «Demetrio», venne affrontato da una squadra di fascisti di Mortara, venuta a Pavia per il discorso del loro candidato avv. Lanfranconi. Il Maffi, alle invettive dei fascisti, agitò la mano in segno di saluto, ma con manifesto intento canzonatorio. Allora un individuo gli si avvicinò col bastone alzato, ed il Maffi gli si avvinghiò addosso; per cui entrambi caddero a terra. Rialzatosi, il Maffi venne circondato da altri fascisti, i quali gli ingiunsero di gridare: Viva l'Italia! Egli non volle aderire, ed allora fu preso a schiaffi, sputi e legnate; qualcuno riuscì anche a strappargli un po' di barba. Ritiratosi nuovamente nel caffè Demetrio, l'on. Maffi cercò di nascondersi nelle sale superiori, ma vi venne tosto scovato dai fascisti e portato sul balcone che dà sul Corso Vittorio Emanuele. Un'immensa folla che gremiva la via, gridava che egli fosse obbligato ad alzare un evviva all'Italia. Ma l'on. Maffi vi si rifiutò nuovamente, pure dichiarando di non avere mai professato sentimenti anti-italiani.

La folla allora gridò che lo si buttasse di sotto, e alcuni fascisti che erano sul balcone avevano promesso che passati due minuti se il malcapitato onorevole non avesse gridato *Viva l'Italia*, lo avrebbero buttato giù. Anzi qualcuno già si disponeva a compiere l'atto, quando l'on. Maffi ha chiesto di parlare, dichiarando che alla Camera non ha mai parlato contro l'Italia ma sempre anzi ha manifestato le sue idee contrarie agli anti italiani.

Intanto i minuti passavano e poichè ne aveva chiesti solo due per dare spiegazioni, alle sollecitazioni ha risposto:

« Voi potete fare di me quello che volete. Io ho un figlio e se mi dicessero di gridare *Viva mio figlio*, io non lo farei, se ciò dovesse essere il frutto di una imposizione ».

Allora venne percosso di nuovo. A questo punto dalla via fu gettato sul balcone un paio di forbici con le quali uno dei fascisti tentò di tagliare la barba all'on. Maffi, ma questi si difese accanitamente. La colluttazione avveniva sul balcone alla presenza della folla che parteggiava per i fascisti.

L'on. Maffi riuscì tuttavia ad impedire lo sfregio e non si riuscì che a tagliargli un pezzo di barba. Venne quindi ricondotto dentro il caffè ma assai malconcio e gli si impose di lasciare immediatamente la città. L'on. Maffi potè così allontanarsi.

Nella strada però i fascisti gli fecero ala per impedire al pubblico di assalirlo. Da un lato egli aveva l'avv. Lanfranconi, candidato del collegio Milano-Pavia, che con i compagni lo difese, finchè potè; ciò però non impedì che lungo il tragitto, fino alla stazione il deputato socialista ricevesse dalla folla qualche bastonata e qualche sputo.

Intanto in un altro punto della città, il socialista Giuseppe Baldi, segretario della Federazione popolare della Lomellina e direttore del giornale *Il proletario*, riconosciuto dai fascisti, ritenendosi in pericolo, fece l'atto di estrarre la rivoltella.

I fascisti glielo impedirono, lo disarmarono e lo consegnarono alle guardie, le quali lo trassero in arresto perchè a quanto pare il Baldi non era munito di porto d'arme.

Durante la colluttazione egli riportò qualche leggiera ferita.

Quattro fascisti morti a Ordona

in un conflitto coi socialisti

BARI, 21. — Ad Ordona, vicino Cerignola, si è svolto oggi un grave conflitto fra socialisti e fascisti. Vi sono quattro fascisti morti.

Da Cerignola sono accorsi sul posto carabinieri ed agenti.

Tafferugli e sciopero generale ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 20. — Durante una dimostrazione patriottica, un anarchico ha sparato un colpo di rivoltella. Ne è seguito un tafferuglio in cui sono rimasti feriti: il ragazzo Zampetta Guido e l'operaio Cappelli Guerrino. Nella serata il fermento è perdurato vivissimo. Più tardi riunitasi la commissione della Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia. Lo sciopero è stato attuato parzialmente.

Borsa di Roma

21 aprile 1921

Rendita 3,50 %: cont. 73,20, fine 73,20 — Consol. 5 % 1918: cont. 78,17 1/2; fine 78,17 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1367 — Istituto Fondiario 390 — Banca Commerciale Italiana 1038 — Credito Italiano 634 — Banca Italiana di Sconto 375 — Banco di Roma 111 1/2 — Banca Commerciale Triestina 595 — Meridionali 304 — Mediterranea 152 — Rubattino 523 — S.N.I.A. 36 — Tramways Roma 112 — Acqua Marcia 1800 — Gas Roma 430 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 399 — « Ilva » Acciaieria d'Italia 74 — Ansaldo 143 — Metallurgica 85 — Miniere d'Elba 96 1/2 — Miniere Antimonio 44 — Kerka 418 — Viscosa di Pavia 98 — Miniere Montecatini 143 — Immobiliari 444 — Beni Stabili 344 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 240 — Risanamento 395 — Carburo 662 — Azoto 258 — Elettrochimica 81 1/2 — Forni Elettrici 51 — Zuccheri Romani 71 1/2 — Eridania 270 — Molini Pantanella 135 — Marconi 195 — F.I.A.T. 173 1/2 — Cotoniere Meridionali 89 — Cosulich 365.

CAMBI: Londra 81,30-50-60 — New York: chèque 20,45-50; telegr. 20,70 — Berlino 31,90-33-32,15.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturini, gerente responsabile

Questa mattina, alle ore 10,30, dopo breve malattia, spegnevasi la cara esistenza del

Comm. Italo Fortini

Ragioniere Generale della Banca d'Italia

La moglie FLORIDA FABIANI e i figli ANNA MARIA e PIERO, ne danno il doloroso annunzio.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

Non si inviano partecipazioni.

Roma, li 21 aprile, 1921.

Il trasporto avrà luogo sabato 23 corr. alle ore 10,30, partendo da Via Virgilio, N. 1.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Falcone 47

I risultati del bilancio della Banca Commerciale Triestina

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Triestina ha preso in esame, nella seduta di ieri, i risultati del bilancio per il 1920.

Accertato un utile netto di L. 7.417.364,02 e udita la relazione della direzione sull'andamento generale degli affari, fu deciso di convocare l'Assemblea generale degli azionisti nel corso del mese prossimo e di proporre alla stessa la distribuzione di un dividendo dell'8 % sul capitale sociale con L. 4.000.000, l'assegnazione al fondo di riserva, per quota statutaria, di L. 184.420,08, la destinazione di L. 280.260,16 quale tantième al Consiglio d'Amministrazione e di L. 797.720,32 quale rimunerazione agli impiegati, ed infine una dotazione straordinaria di L. 2.006.795,99 al fondo di riserva ordinario, il quale raggiungerà così la cifra complessiva di L. 7.500.000.

Nel corso della seduta il Consiglio d'Amministrazione potè constatare pure, in base ai rapporti della Direzione, il favorevole decorso degli affari delle diverse imprese con cui l'Istituto ha comunanza degli interessi e la maggiore estensione presa dal lavoro della Banca in generale fuori della nostra piazza, in seguito all'istituzione de la nuova sede di Fiume e di diverse Agenzie nella Venezia Giulia.

Carburo di Calcio

Prima di acquistare altrove e sopratutto prima di dare la preferenza a prodotti importati dall'Estero i consumatori di tutta Italia richiedano prezzi e condizioni alla *Società Industriale Italiana* Anonima — Capitale L. 24.000.000 interamente versato) via delle Finanze 13, Roma.

Alla Società stessa possono pure rivolgersi richieste di *Ghisa Elettrica — Ferro Manganese — Ferro Silicio* ed altre leghe metalliche.

Fermate l'infiammazione

Il mezzo di recar sollievo alle emorroidi è quello di fermarne l'infiammazione. Questo è ciò che fa l'Unguento Foster. Applicatelo esternamente o internamente, come il caso richiede. L'effetto calmante è istantaneo. L'Unguento Foster è anche indicato per sollevare affezioni pruriginose della pelle, eczema, pustole ed eruzioni cutanee. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola; più 0.40 di bollo per scatola. — Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale, C. Giongo 10, Cappuccio, Milano

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0.30 la parola, minimo L. 3.—

APPARTAMENTO dodici vani salone riccamente mobiliato affitto. Mencarelli, Tritone, 201.

AUTOMOBILE, cercasi da privato torpedo primissima marca italiana od estera, se vera occasione, come nuova forza 18, 24 o 25, 35. Offrire a Luigi Cavallotti, via Veneto 3, telefono 10-18. Escludonsi mediatori.

CERCASI appartamento ammobiliato tre camere letto salone studio sala pranzo cucina bagno. Ambasciata Giappone.

COPERTE lana dello Armata Inglese 150/230 nuove; idem usate ottimo stato. Vendita ingrosso: Audisio, Torino, Maria Vittoria, 24.

FOTOGRAFI! Murer pieghevole 4 1/2 × 6, ing. borsetta, corredo 60 lastre, cono ingrandimenti 10 × 15, vendo 200. Sviluppatrice Tank pellicole fino al 9 × 12, lire 60. Casella B. 383, Unione Pubblicità.

FUCILE Pieper calibro 16, canne damaschinate, triplice chiusura vendo. Casella R. 398, Unione Pubblicità.

GIOVANE diplomato, serio, diligente, pratico corrispondenza commerciale, ufficio contabilità, calligrafia splendida, ottime referenze, occuperebbe qualunque ufficio. Scrivere: Casella N. 873, Unione Pubblicità.

MASSAGES: Madame Maillard; Piazza Spagna, ventotto A. Primo. Ore 3-6.

RAPPRESENTANTI attivi bene introdotti mercerie chincaglierie, cerchiamo. Umbria-Abruzzi-Molise-Marche-Lazio. Piazzamento saponi profumerie. Scrivere Saponeria Standard, Via Pasquale Boffi 10, Napoli.

RICERCASI per Colonia Eritrea abile Capo-Officina per montaggio conduzione importante frigorifero. Inviare proteste referenze. Casella Postale Trecentotrentasei, Roma.

MATRIMONIALI

L. 0.60 la parola, minimo L. 6.—

TESSERA 498074 posta. Indirizzo insufficiente per ritirare lettera fermo posta. Indicatemi altro indirizzo, o ritirate importo. Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE

GARDENIA rossa. Lungo silenzio esasperami. Convincomi tuo capriccio, felice dimentichi strazio. Già, chiodo scaccia chiodo, dimenticavo donne tutte egual colore, rassegnomi.

NILO. Sempre tutto no, sopratutto punto meta! Giorgio.

SALERNO. Lunedì. Ancora col profumo di te... Tuo, tuo sempre.

25 AGOSTO. Malattia persona famiglia vietami partire. Sperai fino ultimo momento. Comprendo tua delusione e considera mio stato d'animo. Scrivimi. Pensoti.

25 NOVEMBRE. Voti espressi felicità rivelano squisitezza tuo sentire. Grazie assai. So bene che non potrò più mai raggiungerla. Forse decisamente allontanarla. Sarammi conforto, compenso adeguato aver contribuito assicurare quella persona cui volentieri darei ciascuno vita intera. Siimi amico sempre, memore: ometterlo: soltanto questo chiedoti con voce flebile, ma implorante mammina che è tanto triste per non cullarti più sulle ginocchia come un tempo...

1921 FEBBRAIO. Tranquillizzati completamente: cosa potresti non domandarmi? Esaudisco quotidianamente accoglimento desiderio rievocando così passate gioie. Non sei mio unico eterno Santo? Interessami troppo pace: pur soffrendo infinitamente privarmi ricordi cari mantengo promessa; essi sono dell'onde troppo impresi anima, onore. Ogni nostra reciproca confidenza deve essere nostro geloso, prezioso tesoro ignorato sempre. Auguromi saperti così rasserenato. Per figli miei che adoro supplicoti comprendere questa sorella sbattuta fra sentimenti opposti ed appresserò nuova prova immenso affetto che non verrà mai meno...

IN TUTTO IL MONDO SONO PREFERITI I PRODOTTI FARMACEUTICI DI O. BATTISTA INVENTORE DELL' ISCHIROGENO RICOSTITUENTE DI FAMA UNIVERSALE

RICHIEDERE OPUSCOLO AGLI STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI O. BATTISTA - NAPOLI

E' uscito il Catalogo della Moda dei Grandi Magazzini Francesco Zingone.

La più importante del genere. Si spedisce gratis a tutti anche con semplice carta da visita. Scrivere:

Grandi Magazzini

Francesco Zingone

— ROMA —

MAGAZZINI TAGLIACOZZO

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO — IN — PERCAL e ZEFHIR per CAMICIE PREZZI RIDOTTISSIMI

Via PREFETTI (Campo Marzio)

Moto B. S. A.

Vincitrici del 4. Circuito del Tevere

PREZZI RIBASSATI

C. UBOLDI - Corso Vittorio 301 303 ROMA

BUCATO IN CASA

Candido - Economico - Sterilizzato

Impianti completi Lavanderie economiche

LISCIVA CANDIDA IN POLVERE - Chiedere catalogo

Soc. ITALIANA LAVANDERIE AFFINI

ROMA, Cestari 33-B, Tel. 550 (Stabilim. in Milano)

CAPELLI BIANCHI, diventano istant. neri, castagno chiaro, oscuri, biondi mercè prodigiosa pomata « TINTUROL » base vegetale, usata farmac. medici non sporca, nè macchia, ogni applicazione dura 3 mesi. Vasetto 6 mesi L. 7 un anno L. 13.

DEPILONE. Innocuo distrugge comm. riprod. pelo dal viso, braccia, meravigl. scienza. Dose per innug. L. 7; 2 L. 12; 3 cura completa L. 19.

ONDULINA. Arriccia i capelli istant. senza ferri. Per 6 mesi L. 7. Un anno L. 10. Lab. Nania, via Varese N. 4-T, MILANO.

18|25 HP bollato per 21 HP

DINAMO - Avviamento - Illuminazione

Pronte consegne

Carrozzerie di lusso - Torpedo-Limousine

Agenzia di Roma

Piazza Salaria — Via Albano N. 14

Telef. 30-460

Stabilimento de LA TRIBUNA